Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 26 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 49

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 55 — Sem. 27 — Trim. 14 — (numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 75 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Nicolis e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943
con moltiplicazione animo per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0. Per i Pieroli Annessi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-600 - 53-90

Il Tembien nella morsa di Badoglio

Le armate di Ras Cassa e di ras Seyum accerchiate dalle nostre colonne e spinte contro l'ardua regione montagnosa del Semien

Il teatro delle operazioni

Tembien, Enderta, Semien.

Si tratta di nomi destinati non soltanto a passare alla storia del conflitto italo-etiopico, ma di nomi che probabilmente per qualche tempo ancora torneranno ad occupare intensamente l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale.

E' dunque il caso di precisarne il significato, tanto più che la scarsa conoscenza della già di per sè sommaria geografia dell'impero etiopico fa sì che in questi giorni accada con troppa frequenza, leggendo i giornali, di imbattersi in errori grossolani che disorientano i lettori.

E' errato, ad esempio, dire che il Tembien è una regione confinante col Tigrai, poichè il Tembien è soltanto una provincia appartenente appunto alla grande regione, o Stato che dir si voglia, del Tigrai.

Le provincie del Tigrai

Per comprendere la fisionomia dell'impero etiopico occorre tenere presente la configurazione geografica e non dimenticare le vicende storiche che hanno contribuito a marcarvi ed a crearvi le suddivisioni interne.

L'altopiano abissino è preceduto, a settentrione, da una serie di alture, di quota non superiore ai 1200 metri, che prendono il nome di Habat, Bogos, Mensa e Marea e formano la pittoresca valle dell'Anseba nella nostra colonia Eritrea; il terreno, continuando ad elevarsi sino a toccare in qualche punto i 2000 metri, forma le provincie dell'Hamasien, del Serae e dell'Agamè, erlate dal corso tortuoso del Mareb; a sud del Mareb, infine, il terreno, salendo bruscamente, forma l'altipiano abissino propriamente detto, altipiano che, limitato a sud-est dal corso dell'Hauasch, può essere considerato formato di tre parti, o regioni, o Stati principali, succedentesi da nord a sud: il Tigrai, l'Ambara e lo Scioa.

Il Tigrai e l'Ambara sono divisi tra loro da una spaccatura profonda in alcuni punti circa 500 metri e a pareti quasi verticali, entro la quale scorre vorticoso il Tacazzè (cioè «il terribile», secondo la lingua tigrina), uno dei grandi fiumi dell'Abissinia, del gruppo costituente il bacino idrico del Nilo.

Il Tigrai, che ha un'altitudine media di 1800-2000 metri, fu, come è noto, il centro della potenza e della civiltà abissina, potenza e civiltà che gli eventi storici trasferirono poscia nel sud dell'Impero, per immiserire finalmente, e ridurre al nulla, in conseguenza della inattitudine e rapacità delle caste dominanti.

Il Tigrai, suddiviso in una ventina di provincie, annovera, fra queste, il Tembien, con capitale Abbi Addi, e l'Enderta, con capitale Macallè; le due provincie, attigue, hanno nell'insieme una superficie pari, all'incirca, a quella del Piemonte e della Lombardia insieme.

Benchè confinanti, le due provincie del Tembien e dell'Enderta sono molto dissimili fra loro; aspro, tagliato fuori dalle grandi comunicazioni e fino a pochi anni fa quasi inesplorato il Tembien; facile e ubertosa l'Enderta, favorita anche dal trovarsi a cavallo della grande zona di facilitazione e del fascio di comunicazioni naturali esistenti tra la baia di Massaua e quella di Zula ed il centro dell'impero etiopico.

Antalò, antica capitale della provincia e dell'intero Tigrai, era una volta famosa per i suoi rigogliosi e profumati giardini ed ebbe un tempo una popolazione di oltre 10,000 abitanti. La città fu distrutta dal Negus Giovanni che fondò Macallè e diede impulso a Scelicot, altro importante centro della provincia, che assorbì da Antalò alcune migliaia di abitanti, dediti soprattutto al commercio del sale proveniente dal bassopiano orientale.

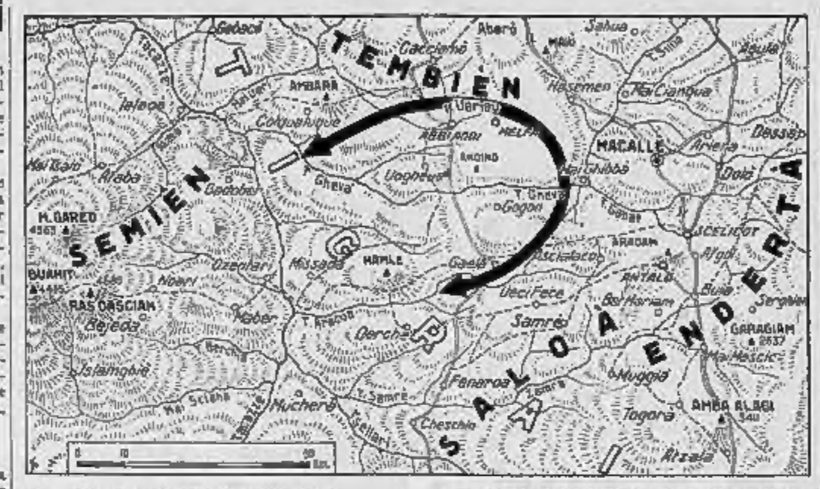
Prevalentemente pianeggiante, con acque abbondanti e pingui pascoli, la ricca provincia dell'Enderta potè, per qualche tempo, rappresentare il punto d'appoggio logistico per l'esercito del generale Napier durante la spedizione del 1867 contro il Negus Teodoro, visto, poi, a Magdala; la base navale di Napier era costituita, come è noto, dalla lontana baia di Zula, dove il corpo di spedizione anglo-indiano era sbarcato.

Ambe e catene rocciose

Regione molto differente è il Tembien: limitata a est dal torrente Sullò, a sud dai torrenti Gravà e Gabat e a nord e ad ovest dal corso del Mai Uori, presenta, per la fittezza delle sue ambe, un aspetto ominentemente montano, dove le difficili comunicazioni sono costrette ad ampi e viziosi giri per evitare i fianchi scoscesi e dirupati delle alte ambe. In questa provincia le risse fra tribù, le rivolte e il brigantaggio, favoriti dal terreno, furono e sono endemici.

Le fortezze naturali, i dislivelli, la vegetazione boschiva, le strette, gli alti torrioni, ergentisi a guisa di osservatorii naturali sul circostante selvaggio terreno, ne fanno un paese creato apposta per la guerriglia.

Tra le ambe del Tembien ve ne sono alcune particolarmente famose per gli episodi di cui furono teatro nella tormentata storia abissina: note soprattutto l'Amba Sion e l'Amba Salama.



La prima sorge non lungi da Hausien e costituisce una colossale fortezza naturale di forma trapezoidale. Per la sua importanza militare fu oggetto costante di sanguinose contese fra i capi di Adua ed i capi di Macallè, sicchè alla fine il Negus decise di farla occupare permanentemente da un proprio rappresentante.

L'Amba Salama è ramo interessante dal punto di vista militare, perchè poco elevata (circa 300 m.) e dominata da alture circostanti; degna di attenzione è invece la fertilissima valle che la circonda, esempio tipico di lussureggiante vegetazione tropicale dell'altipiano. Il centro dell'Amba è costituito da una grande conca che mantiene acqua per tutta la durata dell'anno e che funziona da serbatoio anche per buona parte della sottostante vallata.

A sud-ovest della profonda incisione del Tacazzè si estende la seconda grande regione dell'altopiano abissino: l'Ambara. Di altitudine media poco superiore al Tigrai, ma di questo più popolosa e fertile, fu per qualche tempo la regione più influente politicamente dell'impero, colla fondazione della capitale Gondar.

Anche l'Ambara è suddivisa in una ventina di provincie e, tra queste, la più settentrionale e la montuosa per eccellenza è appunto il Semien, o Simien; le vette delle cime montuose del Semien, catene di rocce durissime e antichissime, dalle forme bizzarre e fantastiche, sfiorano le quote più alte dell'Abissinia, col Buhalt, 4430 metri, l'Abba Gared, 4583 metri, e il Ras Dascian, 4680 metri, coperti di neve per buona parte dell'anno. La catena è incisa da rari altissimi colli, e solcata da poche strade e sapriessime, nel senso longitudinale, nord-sud, ed è quasi del tutto priva di comunicazioni trasversali, nel senso est-ovest.

Elemento questo da tenere nella debita considerazione nei riguardi delle operazioni attualmente in corso contro le armate di Ras Cassa e di Ras Seium, armate che hanno di fronte, a tergo e su un intero fianco le forze italiane, mentre l'altro fianco e rinserrato precisamente dall'asprissimo massiccio del Semien, che le divide dall'armata di Ras Immirù e dalle strade che conducono a Gondar e al bacino del lago Tana.

Giacomo Carboni

Il Comunicato N. 135

ROMA, 25 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 135:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Intensa attività di pattuglie sul fronte eritreo.

« L'aviazione ha bombardato reparti avversari a sud di Amba Alagi e nel Tembien.

« Sul fronte somalo situazione invariata.

L'elogio di Badoglio all'Aviazione dell'A. O.

Roma, 25 notte.

In data 22 febbraio il Maresciallo d'Italia Badoglio ha mandato il seguente elogio al Comando dell'Aeronautica per l'Africa Orientale:

« L'Aviazione ha concorso alla preparazione della battaglia dell'Endertà, vi ha arditamente partecipato durante il suo sviluppo e continua tuttora la sua azione incessantemente inseguendo, disperdendo, annientando le masse nemiche che l'Esercito ha battuto. Per quanto sono in fatto, io vendo lode all'Aviazione ed all'ordinamento dei suoi equipaggi ».

(Stefani).

Notizie inesatte sull'avanzata del 1° C. d'A.

Roma, 25 notte.

Nei giornali stranieri sono state diffuse in questi giorni varie inesatte, contrastanti notizie circa l'avanzata del I Corpo d'Armata: qualcuno ha perfino annunciato, con troppo zelo, l'occupazione di Amba Alagi. Ci siamo rivolti ai circoli militari bene informati della Capitale e ci risulta che l'avanzata del I Corpo d'Armata su Aderat è stata di ben 50 chilometri. Amba Aderat è una importantissima posizione la quale domina tutta la situazione della zona meridionale. Le truppe vittoriose hanno immediatamente dopo la conquista iniziato e stanno completando il loro rafforzamento su questa posizione che fronteggia l'altra di Amba Alagi. Esse hanno perfettamente raggiunto gli obbiettivi prefissi dal piano offensivo che appunto riflettevo la regione di Aderat.

Le partenze per l'A. O.

4700 militari e 1200 operai

Napoli, 25 notte.

Questa sera hanno lasciato il nostro porto, diretti in A. O., i piroscafi *Liguria*, *Navarro Sauro* e *Sannio*, con a bordo complessivamente circa 200 ufficiali, 4500 soldati delle varie armi e 1200 operai specializzati.

S. E. Balstrocchi è salito a bordo ove ha tenuto rapporto agli ufficiali e ha porto ai partenti il saluto del Duce. La partenza è avvenuta fra il più vivo entusiasmo.

La situazione

L'intensa attività di pattuglie manifestatasi nell'ultima comunicato dimostra come il nostro Corpo di spedizione continui a cercare e a mantenere il contatto col nemico. Fine e compito di ogni esercito in campagna è quello di battere il nemico ed è massima strategica di riconosciuta importanza quella che per battere il nemico è necessario mantenersi sempre in contatto con esso. Contatto che mira a saggiare le forze, a valutare lo spirito e controllare i movimenti dell'avversario: e questo tecnica è tanto più utile e tanto più necessaria per la condotta delle operazioni quando gli avversari impiegano una tattica prevalentemente elusiva. In altre parole per battere il nemico che abbiamo di fronte è indispensabile ancorarlo al terreno e per far questo è necessario seguirne ora per ora le mosse, in modo da coglierlo in quel momento in cui è più facile costringerlo a combattere.

Altra giornata in cui l'aviazione ha dedicato ne stessa all'offesa di concentramenti avversari nel Tembien e sull'Enda Monni, a sud di Amba Alagi: entrambi questi due settori presentano il massimo interesse.

Le pendici settentrionali dell'Amba Alagi sono completamente controllate dal battione di Aderat e dal Monte Gomolo, occupati saldamente dalle truppe del I Corpo d'Armata, mentre il versante che dà sul Lago Ascianghi è continuamente esplorato e bombardato quando e dove è necessario.

*

I ras contro il negus

che non parte per il fronte

ASMARA, 25 notte.

I comunicati etiopici trasmessi da una radio straniera annunziano fantastiche insistenti vittorie di ras Cassa sugli italiani nel settore del Tembien. Per quanto sia inutile continuare a smentire i fantastici bollettini etiopici che sono smentiti sistematicamente dai fatti, va precisato che negli ultimi giorni si sono svolti nel Tembien solo degli scontri di pattuglie terminati tutti vittoriosamente per gli italiani.

I prigionieri fatti nella battaglia dell'Enderta confermano che gli etiopi erano sicuri della vittoria e che il crollo del baluardo dell'Amba Aradam determinò un panico generale. Tra i primi a fuggire furono ras Mulughietà col figlio, degiac Hassaia ferito il giorno prima, ras Cabada e ras Gabrehot. Il panico si impadronì delle truppe tra le ore quattro e le ore sei determinando un fuggi-fuggi generale. Solamente il degiac Mascescia con i suoi quindicimila armati ripiegò ordinatamente.

Dopo soli cinque giorni dalla occupazione italiana i lavori agricoli sono stati ripresi normalmente nei nuovi territori occupati. Si trovano al lavoro anche quasi tutti gli uomini dei villaggi che si nascosero durante la ritirata abissina per restare nei loro paesi e nei loro campi con gli italiani. Le popolazioni dei territori compresi fra Macallè e la nuova linea dell'Enderta si segnalano per i loro sentimenti particolarmente favorevoli verso gli italiani, intensissimi sono sull'intero fronte i lavori stradali ed i traffici logistici.

I prigionieri fatti negli ultimi scontri e gli abitanti dei nuovi territori confermano le notizie provenienti da Harrar, da Dessiè, da Gondar e da Addis Abeba che cioè i ras dell'impero chiedono insistentemente al negus di gettare nella lotta contro l'Italia il peso della sua guardia imperiale e che egli parta per il fronte nord per assumervi il comando degli eserciti abissini secondo la tradizione imperiale del trono di Giuda. L'imperatore preferisce restare a Dessiè con la sua guardia che considera un baluardo del trono contro i tradimenti dei ras e la rivolta delle popolazioni.

(Stefani)

I « perchè » del conflitto

nello scritto d'un maggiore inglese

Vienna, 25 notte.

Il maggiore inglese E. W. Polson Newmann, il quale ha vissuto per molti anni in Abissinia, scrive alla *Reichspost* che gran parte degli equivoci sorti sul conflitto italo-etiopico dipendono dal fatto che solo pochi conoscono la vera situazione abissina, e, soprattutto, le circostanze che hanno costretto gli italiani alla guerra.

Il maggiore inglese conclude dicendo che la civilizzazione della Abissinia gioverà agli abissini stessi. Ma la civilizzazione potrà avvenire solo sotto un controllo europeo, distribuendo rigorosamente e distinguendo fra zone amhariche e non amhariche.

I PRIMI ALPINI SULL'AMBA ARADAM MENTRE IL NEMICO E' IN FUGA. IN FONDO, NELLA PIANURA, ANTALO' E' IN FIAMME.

L'Italia riafferma il suo punto di vista

contro la coalizione promossa dall'Inghilterra nel Mediterraneo

Le ripercussioni del discorso di Eden, in attesa della riunione del Comitato dei Diciotto — Il Ministro inglese all'Ambasciata d'Italia a colloquio con Grandi

Nessuna precisazione

Il discorso del Ministro Eden non si presta ad ampi commenti, dato che in esso non vi sono i chiarimenti desiderati sui punti più scabrosi e vivi dell'attuale momento internazionale. Abbiamo letto i soliti ritornelli sui principi della Lega interpretati secondo l'interesse britannico; il principio della sicurezza collettiva è apparso circondato da una siepe non simbolica di baionette, come è previsto nel nuovo programma di armamenti inglesi per cui dovrà essere stanziata la somma sbalorditiva di 300 milioni di lire sterline. Certamente qui tocchiamo uno dei problemi-chiave della politica britannica quale si è venuta svolgendo da un anno a questa parte.

Eden ha ripetuto quel postulato degli ambienti ginevrini che è una vera e propria bestemmia: le sanzioni sono la pace. Egli si è cullato compiacentemente intorno a tale concetto, ha lumeggiato i danni che già l'Italia avrebbe dovuto soffrire per l'applicazione delle misure la cui paternità egli può ben a diritto rivendicare. Siccome la materia trattata riguardava le possibilità di vita e di lavoro di un popolo di 45 milioni di abitanti, questa parte del discorso di Eden sembrava inspirata ad un sadismo di pessima lega. Noi preferiamo non insistere nella polemica che su simile argomento, mentre centinaia di migliaia di nostri fratelli affrontano i rischi e le glorie del combattimento nelle terre d'Africa e mentre tutti gli italiani degni di questo nome sono mobilitati nello sforzo più tenace e grandioso contro la più nera delle ingiustizie, dovrebbe sembrare gli aspetti più duri ed implacabili; preferiamo accettare la tesi che si trattasse di ragionamenti opportunistici dettati dal costume demagogico e parlamentare. Così pure non diamo eccessivo rilievo al richiamo di Eden alle proposte del Comitato dei Cinque: dal settembre ad oggi vi è tale una nuova situazione che non vederla è segno di cecità; ciò che non era soddisfacente nel settembre a più forte motivo è fuori discussione dopo la vittoria di Neghelli e dell'Amba Aradam.

Fuori dal terreno polemico del societarismo, il Ministro inglese non ha precisato nulla. La curiosità era rivolta a sapere quali sarebbero le direttive britanniche per la riunione del Comitato dei Diciotto che molto saggiamente si poteva rimandare di qualche settimana o di qualche mese e che invece, proprio per la volontà del *Foreign Office*, è stato convocato per il 2 marzo. Affermare che la Gran Bretagna si uniformerà alle decisioni di quel Comitato è procedere per figure retoriche; tutti sanno che i Diciotto, con a capo il portoghese Vasconcellos, sono dei fedeli segugi di Eden, che non diranno mai di no al loro inventore e creatore. Quindi occorrerà aspettare le sedute ginevrine per rendersi conto delle intenzioni del Governo di Londra: verrà archiviato, come sarebbe nella logica dopo il voto del Congresso di Washington, il rapporto degli esperti petrolieri oppure si persisterà nella colpa coll'embargo sulle materie prime e con qualche altra assurdità sanzionistica? Questo sarà il banco di prova di Eden ministro degli esteri di Gran Bretagna; non è perciò il caso oggi di esprimere giudizi definitivi e di dimostrare ottimismo o pessimismo. La levata di scudi degli ultrasanzionisti che appaiono preoccupati ha bisogno di conferme concrete delle loro apprensioni: anzi noi che conosciamo quella gente non siamo alieni dal ritenere che forse si tende a sviluppare una campagna puntando sul lato debole di Eden, la sua ambizione di apparire il giovane paladino dei sacri principi societari. Il Ministro britannico farà bene a stare in guardia contro una simile, pericolosa psicosi: la politica estera di un grande paese non si guida colle ostinazioni, coi ripicchi, coi favori di atmosfera sfuggenti.

L'orizzonte è denso di incognite; il sig. Eden ne è consapevole tanto che egli non ha avuto paura di confrontare l'attuale periodo che attraversiamo con quello dell'estate 1914. Non facendo perno sull'attività della Società delle Nazioni e tanto meno ingolfandosi nella via senza uscita del sanzionismo, si può sperare di sgombrare l'orizzonte dalle nubi di tempesta che vi si accavallano. Proprio in questi giorni vengono al pettine dei nodi il cui groviglio riflette l'errore fondamentale della politica britannica nella crisi del 1935: la Conferenza navale non trova un terreno minimo di intesa; i progetti danubiani, dopo le fantasiose galoppate dei colloqui di Londra e di Parigi, ristagnano; la stessa partita della coalizione mediterranea ai danni dell'Italia non è chiusa, malgrado il contrario parere del *Foreign Office:* la nota odierna di Roma è molto precisa in proposito. E siamo alla vigilia di quello che forse costituirà un avvenimento di incalcolabili conseguenze, la ratifica del Patto franco-sovietico.

In tutti i problemi, su tutti i fronti è elemento essenziale di equilibrio e di pace quell'Italia che non impunemente, con giudizio iniquo, arbitrario, inammissibile è stata condannata e messa al bando. Quell'errore e quell'infamia vanno sanati per tentare di ricostruire un ordine europeo.

Alfredo Signoretti

La flotta inglese nel Mediterraneo

Replica italiana a Londra

Londra, 25 notte.

Il Governo italiano ha presentato al Governo inglese, per il tramite della Regia Ambasciata a Londra, la seguente nota:

« Il Governo italiano, riferendosi alla comunicazione fatta dal Governo inglese in data 14 febbraio, prende atto che nessun argomento è stato addotto dal Governo inglese nel rispondere alle osservazioni avanzate dal Governo italiano in merito al memorandum britannico del 23 gennaio e alla posizione che con esso il Governo britannico ha assunto.

« Il Regio Governo mantiene pertanto il proprio punto di vista per quanto concerne l'azione e l'intesa navale promossa dal governo inglese nel Mediterraneo, e si riserva di risolvere la questione nella sede e nel momento che ritenesse più appropriati ».

La replica trasmessa a Parigi

Parigi, 25 notte.

L'*Havas* comunica:

« Nel tardo pomeriggio Flandin ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia, Cerruti. La visita, che è stata brevissima, aveva per scopo di rimettere al ministro degli Esteri francese una nota del Governo italiano analoga a quella consegnata stamattina al Foreign Office dall'Ambasciatore d'Italia a Londra e concernente la risposta data alle osservazioni sollevate dal Governo di Roma a proposito del memoriale britannico del 23 gennaio sulla mutua assistenza nel Mediterraneo.

Come il documento diretto a Londra, la nota italiana consegnata a Flandin constata che non si è risposto alle domande italiane e conclude in questi termini: « Il Governo del Re mantiene il suo punto di vista concernente l'azione e l'accordo navale per cui il Governo britannico ha preso l'iniziativa nel Mediterraneo, e si riserva di sollevare nuovamente la questione nel tempo e nel luogo che riterrà più opportuno ».

Il leghismo britannico

inquieto per il discorso di Eden

Londra, 25 notte.

Il collaboratore politico del *Manchester Guardian* riassume le sue impressioni sulla seduta parlamentare di ieri dicendo di avere incontrato nei corridoi di Westminster un generale membro del Parlamento e violento antisanzionista il quale gli ha detto: « Mi preparavo a intervenire nel dibattito contro le sanzioni, ma dopo avere ascoltato il discorso di Eden ho preso il cappello e sono tornato a casa. Il discorso ha segnato la fine delle sanzioni ». Si sarebbe indotti a dar ragione al generale antisanzionista leggendo i commenti della stampa filoleghista la quale critica con violenza Eden, lo accusa di oscurità, di duplicità e di tradimento. A sentire questi giornali liberali e laburisti, Eden sarebbe un equilibrista deciso a conservare posto e carica a popolarità stando con un piede a Ginevra e l'altro al Carlton Club la cecraforte della estrema destra conservatrice. Per questi giornali della sinistra, il governo rinuncia fin da ora alle nuove sanzioni contro l'Italia e fiancheggia si accinge a disinteressarsi della Lega persuaso che nel grave momento presente occorrono buone armi e solide alleanze e non fraseologia della mistica societaria.

A essere proprio sinceri però il discorso di Eden non convince nessuno. Lo ha accolto freddamente la Camera, la quale si è svegliata dal suo deluso torpore solo al momento in cui il ministro degli Esteri ha accennato alla necessità di essere forti a ogni costo di fronte agli eventi in maturazione. Eden, in realtà, non poteva soddisfare il suo variopinto uditorio. La Camera come ha dimostrato lo stesso dibattito di ieri e come vengono sempre più chia-

I NOSTRI POSTI AVANZATI DI FRONTE ALL'AMBA ARADAM ALL'INIZIO DELLA BATTAGLIA

ramente dimostrando gli organi che ne interpretano quotidianamente il pensiero riporre nel rimedio sanzionista una fiducia decrescente la quale sembra doversi trasformare da un momento all'altro in aperta e combattiva ostilità. A quest'ala del Parlamento Eden ha offerto frasi fatte, banali espressioni di simpatie leghiste che liberali e laburisti hanno interpretato più che altro come condoglianze rivolte a una politica che il ministro ha in cuor suo definitivamente abbandonato. Ma la destra si sta convincendo che il conflitto abissino non può essere risolto che fuori da Ginevra e quando il ministro degli Esteri ha ripresentato il progetto della Commissione dei cinque sul vecchio piatto ma con l'accompagnamento di un adeguato fumo di parole per farlo apparire cotto di fresco, non è riuscito a convincere l'uditorio e ad aizzare il suo appetito. Ben dice la *Morning Post* oggi:

« Vi è chi possa seriamente sperare che una semplice ripetizione delle proposte della Commissione dei cinque sia capace di attrarre Mussolini? E l'intera politica della Lega non si dimostra forse in realtà più un irritante dell'Italia che un mezzo effettivo di porre un termine alla guerra? ».

Che c'è dietro le quinte?

Vero è che Eden ha tratto fuori il rapporto della Commissione dei cinque con la speranza che esso servisse di esca per future discussioni a Ginevra più che di argine a esigenze o ambizioni italiane, ma il fatto stesso di avere risuscitato il progetto appare come un velato impegno a non inoltrarsi sulla via tracciata da Hoare e da Laval. Questa d'altronde sembra essere l'opinione del *Times*. Fuori del Parlamento ci si è ormai convinti, spiacevole quanto vuole al socialismo britannico, che le sanzioni sul petrolio sono morte.

Che Eden sia contrario a un allargamento delle sanzioni è cosa notoria a Londra, ma mantenendosi estremamente vago e circospetto su questo terreno egli ha affermato alcuni ambienti nei quali si pensa che il dire che le sanzioni sul petrolio non si distinguono dalle altre già applicate e quindi non occupano il rango superiore nella serie delle misure coercitive contro l'Italia, permette tanto un loro funerale a Ginevra quanto una loro adozione senza grida di vittoria. Non sembra quindi avere del tutto torto il collaboratore diplomatico della *Morning Post* quando dice che la politica estera dell'Inghilterra rimane oggi non meno oscura di quanto è stata da quando il Governo rigettò il progetto Hoare-Laval.

Ciò che poi ha destato sorpresa a Londra è il fatto che al dibattito di ieri non ha preso parte l'artiglieria pesante del Parlamento. Ha taciuto Churchill per non compromettere forse quel Gabinetto nel quale spera di penetrare fra non molto in veste di ministro della difesa nazionale, non ha parlato Lloyd George, ha taciuto Neville Chamberlain e il fratello Austin è andato a Birmingham a ripetere il suo attacco contro il Governo. Ha così la sensazione che qualche cosa sia accaduto dietro le quinte e che Eden e Baldwin abbiano persuaso alcuni oratori a tenersi nell'ombra per non rendere più difficile la già tremendamente difficile situazione del Governo.

Vi è poi chi pretende che a Eden era imposta una riserva estrema, poichè egli il giorno prima del dibattito aveva avuto modo di assumere dalla miglior fonte possibile quale interpretazione avrebbero ricevuto in Italia le sue parole e con quali mezzi sarebbero stati controbattuti gli atti del Governo.

Ignorando dunque le opinioni dei leghisti delusi, esasperati e chiedenti quasi vendetta, e così pure le opinioni dell'estrema destra la quale esigerebbe l'impossibile e cioè che Eden abbandoni il suo rumoroso e vistoso bagaglio di un tempo, si può dire che l'opinione media, quella cui meglio interpreta le idee ufficiali considera il discorso di Eden come un lieve ripiegamento di fronte alla politica sanzionista e una timida offerta alle parti in lotta a venire a termini entro la cerchia ginevrina.

Una colazione improvvisata

L'evento importante di questa giornata non è costituito però dalle ripercussioni del discorso nei vari ambienti politici e diplomatici di Londra, ma dalla visita fatta dal Ministro degli esteri Eden all'ambasciatore Grandi col quale, dato il prolungarsi della discussione, egli è rimasto a colazione all'ambasciata.

Vi è da pensare che nei prossimi giorni l'argomento delle sanzioni sarà messo in disparte se non altro da questi giornali, dato che la loro attenzione si concentra tutta sulla Germania.

La *Reuter* stasera diramava un telegramma del suo corrispondente da Roma nel quale è detto che « le conversazioni svoltesi recentemente fra Mussolini e l'ambasciatore di Germania von Hassel hanno avuto per oggetto esclusivamente il patto franco-sovietico. Se il patto sarà ratificato, dice sempre l'agenzia, si ritiene che una revisione dell'atteggiamento dell'Italia e della Germania si renderà necessario. Ciò non può significare altro che la denuncia del patto di Locarno ».

La stessa agenzia riferisce poi che una considerevole sezione dell'opinione a Roma ritiene che qualcosa di analogo a una versione modernizzata della triplice alleanza sia in procinto di essere negoziata fra l'Italia e la Germania. I giornali questa sera pubblicano il testo della nuova nota del governo italiano a quello inglese senza commentarla, ma, ponendola di seguito delle loro riflessioni sul riavvicinamento italo-tedesco e sulle conversazioni in corso a Roma, lasciano comprendere che eventi importanti stanno maturando e che la nota il preannuncia quali appartenenti al novero delle possibilità non remote

R. P.

Fanatismo per un errore

Aspre accuse a Eden
sulla stampa tedesca

Berlino, 25 notte.

Il discorso del Ministro Eden che, come si sa, i tedeschi non hanno per un loro amico, non ha qui una stampa migliore di quella che merita. Dalla parola del ministro degli Esteri di un grande Paese in un momento di tanta gravità per la pace del mondo, la gente è usa ad aspettarsi qualche cosa che apporti o sembri almeno apportare una luce o un sollievo: è questo il primo lato negativo del discorso del Ministro britannico che questi giornali esprimono con la formula che « non ha portato nulla di nuovo ».

La musica è sempre quella

La persistenza nella politica delle sanzioni, la costanza di fede nell'evangelo societario « tutto per e con Ginevra », la politica della sicurezza collettiva e simili, sono sentenze britanniche troppo vecchie ormai per costituire, e per di più soltanto vagamente ripetuti, l'apporto di sapienza di un nuovo ministro. L'Inghilterra si rivoltola sempre più deliberatamente nell'errore societario. Si può comprendere che il rischi di disordinare e di trarre magari in rovina il mondo per amor di un'idea purchè vera e utile; ma rischiare ciò per il fanatismo di un errore, quale è in maniera assiomatica per i tedeschi in politica ginevrina, questa è cosa che questa stampa non riesce a capire e unanimemente deplora, tanto più quando Eden compendia questo fanatico amore nella formula di « un'Inghilterra forte in una forte Società delle Nazioni ».

La musica è dunque sempre una: armarsi. Per venire a questa conclusione non c'era davvero bisogno di tanta Società delle Nazioni e di tanta politica collettiva di sicurezza, bastava soltanto attenersi alla politica dell'anteguerra la quale tutti sanno dove ha condotto. Questo è tutto il discorso di Eden nei giornali tedeschi. Mancano soltanto i due zuccherini che il giovane ministro britannico ha creduto bene di poter lanciare alla Germania come si fa coi ragazzi quando si vogliono condurre a letto: il rigetto cioè di ogni politica di accerchiamento e la promessa della ridistribuzione delle materie prime. Ma ahimè, dice la stampa tedesca, sono due ipocrisie e nient'altro. La formula « sicurezza e non accerchiamento » è una contraddizione in termini quando nel medesimo tempo si fa una politica collettiva di alleanze che distrugge Locarno e che non ha altro senso e altro scopo che quello di accerchiare la Germania. E la ridistribuzione delle materie prime è il noto espediente diversivo per salmerdi dal dovere di una ridistribuzione meno comoda che è quella dei territori coloniali.

In particolare, sul punto della politica sanzionista vi è il *Wölkischer Beobachter* che osserva come tuttavia il ministro si sia in quel punto mantenuto assai prudente:

« Costante e collettiva resistenza contro ogni aggressore, ha detto. Si deve osservare che questa formula suona considerevolmente più mite che tante altre formule precedenti sul medesimo tema. Il Ministro inoltre ha detto di aver fatto il possibile per affrettare la riunione del comitato dei Diciotto, e ha evitato di dire quante in questo sforzo ci sia entrata la preoccupazione per la migliorata situazione militare in Abissinia; e inoltre manca nel discorso ogni grande speranza nel petrolio, nonchè nella « pace giusta » di un tempo ».

Una formula platonica

In quanto alla politica collettiva e al non accerchiamento della Germania, il giornale osserva al ministro britannico che il collettivismo ginevrino in combutta col bolscevismo reca in sè i peggiori pericoli per l'Europa intera ed è per ciò che la Germania avrebbe desiderato che il rigetto di una politica di accerchiamento avesse scritto sulla bocca del ministro Eden qualcosa di più che una platonica formula: la Germania ridotta la sua tesi che l'alleanza russa mette in pericolo Locarno.

In quanto alle materie prime, si tratta di un rinvio del problema alle calende greche. Il giornale così conclude:

« In conclusione, un discorso che in una situazione niente affatto chiara contiene soltanto un punto chiaro, la volontà di armare ».

Il *Berliner Tageblatt* ringrazia Eden dell'assicurazione di non accerchiamento.

« Lo crediamo volentieri — dice ironizzando —: ma con questa assicurazione non è provato che l'Inghilterra non s'inganni per caso sulla portata della sua politica stessa ».

Non migliore dei sensi, si capisce, intende dire il giornale.

« L'Inghilterra — conclude — si trova in ogni modo su una falsa via, perchè nessuno può garantire che questo strumento della collettiva sicurezza e della collettiva garanzia della pace non sia un giorno o l'altro adoperato da qualcuno a scopi ben diversi; e in ogni modo di aumentare le tensioni attuali in Europa non c'è davvero bisogno ».

Il più benevolo giudizio è quello del *Boersen Zeitung* il quale, obiettando al ministro britannico tutte le cose suddette, e cioè in genere la contraddizione fra la sicurezza collettiva che dovrebbe escludere l'accerchiamento e la sua tecnica che fa rientrare l'accerchiamento per la finestra, dice di condividere che il discorso dimostra che la politica inglese, lungi dal poter dire « fate sonni tranquilli », consiste nello stare nella corrente degli avvenimenti osservando e armandosi: un empirismo che si arma, presso a poco: troppo poco per la speranza e per la pace del mondo.

G. P.

I Caduti in A. O.

BERARDO BONVICINI
di Scandiano (Emilia), bersagliere, caduto in Africa Orientale.

FLORINDO GAVIOLI
di Codifiume, capopattuglia del Battaglioni Diamanti, caduto eroicamente nel Tembien.

FELICE TESTA
Camicia Nera di Savona, caduto eroicamente sul fronte tigrino.

SALUZZO. — Nella vittoriosa battaglia di Amba Aradam il numero dei caduti del battaglione alpino « Saluzzo » è salito a quattro. Alla morte di Mario Manassino, Chiaffredo Lombardo e Armando Mancini, già annunciata, si deve aggiungere quella del soldato Barra Filiberto di Melle (Valle Varaita).

DESIO. — Fra i caduti in A. O. nelle recenti battaglie figura il caporale Roberto Pozzi, da Carate Brianza. Per causa di servizio è morto all'ospedale da campo Angelo Brambilla, della classe del 1911, da Giussano dell'84 fanteria.

PORDENONE. — E' giunta notizia della morte della Camicia Nera pordenonese Alessandro Giust, appartenente alla « 3° Gennaio », caduto da valoroso a fianco della sua mitragliatrice il 12 corrente, sulle falde dell'Amba Aradam. E' questa la quarta Camicia Nera pordenonese eroicamente immolatasi.

BARI. — Fra i valorosi caduti della battaglia dell'Endertà è il sergente di fanteria Salvatore Giacenteri da Galatina (Lecce).

ROMA. — Nella vittoriosa battaglia del Tembien, al villaggio di Mai Beles, cadeva combattendo eroicamente il giovane Rinaldo Ceccotti. I genitori del caduto hanno accolto la notizia della morte del figlio con austera fierezza ed hanno indirizzato una nobile lettera al Segretario provinciale dell'Ente della Cooperazione.

La statua dell'Eroe di Bligny
collocata a Palazzo Marino

Milano, 25 notte.

Con una austera e significativa cerimonia, la simbolica statua di Bligny, opera dello scultore Martini che ha tratto ispirazione dalla lapidaria frase del Duce « I morti di Bligny trasalirebbero », è stata consegnata questa sera al Podestà a Palazzo Marino, dalla Triennale. Il monumento raffigura, come è noto, l'avello dove si schiude e l'Eroe di Bligny che balza fuori sollevando in pietra sepolcrale, risvegliato dalla iniqua ingratitudine.

Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine, i rèduci delle cruente brigate Alpi, Brescia, Salerno e Napoli che a Bligny si coprirono di gloria, militi e Camicie Nere, moltissimi scolaretti delle scuole elementari in divisa di Balilla e di Piccole Italiane.

Alle 18 una musica intona la « Marcia Reale » seguita da « Giovinezza ». Due valletti municipali si avvicinano al monumento collocato in mezzo al cortile d'onore di Palazzo Marino e tolgono il bianco drappo che lo ricopre. La folla saluta romanamente.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — Soc. An. Stabilimenti di Casalgrasso, in liquidazione, sede in Torino, via Cavour VIII, Ess. Soc. nazionale per l'industria meccanica 24-2-36 ed istanza del liquidatore giudice delegato cav. Domenico, curatore Rinaldo Bianco, verbale 7 aprile 36, ore 9.30. — Guerrari Corrado, carbonaio e boscaiolo, via Nizza 64, ora a Trino (Vercelli), sentenza 24-2-36, su istanza di creditori, giudice delegato Rodano cav. Giovanni, curatore avv. Piero Lupo, verifica crediti 28-3-36, ore 11. — Bonumo Battista, commercio vestiti in Chivasso ed ora in Torino, sentenza 24-2-36, giudice delegato cav. Rodano, curatore Margone avv. Giovanni, verifica crediti 27-3-36 ore 9.30. — Godino Giovanni, commerciante per automobili, via Maroncelli, decreto 24-2-36 giudice e procedura di piccolo fallimento comunale, giudiciale Valfrè dott. Mario. — Bardiglio Domenico, fabbrica tre Livorno 77, decreto 24-2-36 giudice e procedura di piccolo fallimento comunale, giudiciale avv. Anselmi Mario.

Per gli ufficiali in aspettativa per infermità temporanea

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 20 gennaio 1936, il quale dispone che saranno collocati in aspettativa per infermità temporanea proveniente o non da causa di servizio, soltanto gli ufficiali le cui infermità siano riconosciute tali da non consentire loro la prestazione di alcun servizio. Saranno invece trattenuti in servizio gli ufficiali affetti da infermità temporanea, che siano riconosciuti idonei a impieghi limitati o condizionati. Le autorità mediche indicheranno nel verbale di visita se detti ufficiali, in rapporto alle loro condizioni di salute, possano essere adibiti a normali servizi addestrativi presso truppe con esenzione però da istruzione o da incarichi particolarmente gravosi, oppure a servizi limitati presso Corpi, Enti o stabilimenti, od invece solo a impieghi di carattere strettamente sedentario.

Tutti gli ufficiali attualmente in aspettativa per infermità, provenienti o non da causa di servizio, saranno sottoposti a nuova visita al fine di stabilire se, a norma del presente decreto legge, debbano essere lasciati in aspettativa, oppure essere richiamati in servizio o per quale periodo per impieghi limitati o condizionati.

Gli ufficiali, trattenuti o richiamati in servizio limitato o condizionato, al termine del periodo per il quale è stata accertata la loro idoneità al solo detto servizio, saranno a cura delle autorità interessate sottoposti ad accertamento sanitario.

L'ufficiale trattenuto o richiamato in servizio limitato o condizionato, potrà rimanere in tale posizione per il periodo massimo, continuativo di tre anni (comprendendo in tale periodo anche quello eventualmente prima trascorso in aspettativa), ed in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1937-XVI. Gli ufficiali trattenuti o richiamati in servizio limitato o condizionato, se compresi nei limiti di anzianità per la iscrizione nel quadro di avanzamento, saranno presi in esame per l'avanzamento come se fossero rimasti o fossero stati collocati in aspettativa.

Il Decreto avrà vigore fino a tutto il 31 dicembre 1937-XVI.

Un nuovo gassogeno a carbone di legna

Brindisi, 25 notte.

Un nuovo gassogeno di legna è stato costruito nelle officine Angiani della nostra città, ed esperimentato con felice successo, davanti alle autorità e gerarchie locali. Il nuovo gassogeno è stato applicato ad un comune autocarro con ottimi risultati. Esso consente l'avviamento a solo gas di carbone, eliminando completamente l'uso della benzina; ha una autonomia di 150-160 chilometri ed il rifornimento può avvenire senza fermare il motore nè la macchina, mediante uno speciale ingegnoso dispositivo.

Nelle prove controllate dai tecnici, si sono avuti i seguenti risultati: portata 60 quintali; velocità a pieno carico 35 chilometri orari; consumo medio grammi 500 di carbone di legna comune ogni chilometro contro 17 litri di nafta consumati prima per 27-28 chilometri; funzionamento regolare con qualsiasi pendenza. Il carburatore originale non è stato toccato ed è indipendente in modo da permettere l'uso della marcia ma a benzina che a gas di carbone di legna.

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE
"RENDITA 5%"

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE.

Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

a) *mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del prezzo di emissione;*

b) *col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50% 1934 al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti o rateale di L. 15.*

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50 % emessi in virtù del Regio Decreto-Legge 3 febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli detali, nonchè i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali e private.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

GLI SPORT

I campionati dei Giovani Fascisti
conclusi con due vittorie di Passet (Torino)

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. Candido, 25 notte.

Con solennità degna della loro importanza e bellezza, si sono oggi conclusi questi quinti campionati invernali dei Giovani Fascisti che hanno richiamato a San Candido 89 Comandi Federali con cinque Centurie di « Fiamme gialle rosse ». Il Prefetto di Belluno, S. E. Mastromattei, ha voluto vivere tutta la giornata con i giovani sciatori, e dopo avere assistito alla gara di discesa obbligata svoltasi a Dobbiaco al mattino, è salito a San Candido, accompagnato dal Federale, e qui unitamente alle altre autorità ha ricevuto Sua A. R. la Duchessa di Pistoia venuta nel pomeriggio per la premiazione dei vincitori, che ha avuto luogo nella palestra littoriale ad Arnaldo Mussolini.

Alla manifestazione, aperta con il saluto al Duce, hanno partecipato i Giovani Fascisti e valligiani, che hanno espresso con spontaneità entusiastica il loro orgoglio perchè la consorte augusta del Principe partito dall'Alto Adige per andare a comandare le Camicie Nere in Africa Orientale ha voluto presenziare tanto la cerimonia inaugurale quanto quella conclusiva dei campionati. Di questi sentimenti si è reso interprete il Capo di Stato Maggiore del Fasci Giovanili colonnello Moretti, il quale, con brevi parole, ha esaltato il successo della manifestazione organizzata dal Comando di Bolzano ed ha rivolto un pensiero al Segretario del Partito a cui ieri l'altro l'on. Morigi aveva inviato un fervido telegramma. Dopo il colonnello Moretti ha parlato il Prefetto Mastromattei esaltando il significato di questa adunata di forze giovanili avvoltasi proprio nell'estremo borgo della valle romana da cui sono partiti gli alpini della Pusteria per affrontare le ereute gloriose battaglie africane. La duchessa di Pistoia ha quindi premiato i vincitori.

Tra questi, i più lieti erano i rappresentanti dei comandi di Torino e di Sondrio, vincitore il primo con Passet della discesa obbligata e della combinata delle due discese, trionfatore, il secondo, nella classifica complessiva. Torino ha avuto stamane la soddisfazione che meritava per la lunga e perfetta preparazione compiuta e che trova la più preziosa testimonianza nella brillante posizione nella graduatoria finale, la quale vede gli sciatori subalpini al primo posto fra i comandi cittadini precedendo numerose rappresentative ripienamente valligiane.

Francesco Passet è il ragazzo che ha levato oggi trionfatore il gagliardetto dei detentori dello scudo del Duce. Battuto ieri dall'alto-atesino Thoeni, nella discesa libera, egli si è preso stamane la meritata rivincita nella prova che più esalta il valore stilistico e tecnico di uno sciatore. Fra i meandri delle quindici « porte » dei due « pettini » disposti su 600 metri dello slalom, il biondo atleta di Pragelato è venuto giù con uno stile e una sicurezza impressionanti. Nessuna delle difficoltà che il tracciato di monte Seria — ideale per le condizioni della neve — opponeva ha potuto metterlo in disagio: dove gli altri erano costretti a giocare di forza, Passet veniva giù con tranquilla eleganza. E se un grave errore ha tolto di gara il suo antagonista di ieri, ciò non sminuisce per niente il valore del vincitore. Non è, infatti, una disgrazia quella che ha liquidato Thoeni, ma un errore imputabile soltanto a chi l'ha compiuto. Il discesista dello Stelvio, infatti, ha abbattuto durante la prima prova una bandierina del pettine, vi è passato sopra e ha proseguito senza ripetere la prova fallita; la sua squalifica era, quindi, inevitabile. Quando poi si osservi che Thoeni ha segnato nella seconda discesa un tempo migliore di quello di Passet, bisogna pur ricordare che ben diverse erano le preoccupazioni e la prudenza del torinese a cui sorrideva la vittoria che non quelle del rivale per cui la gara non aveva ormai più promesse. Questo diciamo non per sminuire il valore del vincitore di ieri, ma per affermare che se l'attesto duello fra i due migliori discesisti rivelati dai campionati è mancato, ciò non deve togliere a dannato del significato e dell'importanza del successo di Passet.

Sondrio, come abbiamo detto, ha chiuso i campionati al primo posto fra i Comandi federali ripetendo il successo dell'anno scorso ad Orlieci e dimostrando che in Valtellina si continua a lavorare sul serio. La squalifica di Thoeni, invece, ha fatto retrocedere Balzano al quinto posto. Senza questo incidente gli altoatesini, grazie alla bella prova di Schmalis, avrebbero vinto il campionato coronando così le fatiche organizzative con la gioia del primato. Chi ha assistito alle prove sa però vedere oltre la fredde cifre delle graduatorie la dimostrazione di fervida attività data dal comando organizzatore.

Enzo Arnaldi

I risultati

Gara discesa obbligata: 1. Passet (Torino) in 1'55"1/5 (58"2/5 + 56" 4/5); 2. Schmalle (Bolzano) 2'2"4/5; 3. Negri (Sondrio) 2'2"3/5; 4. Solda (Cuneo) 2'6"4/5; 5. Chiesa (Torino) 2'7"3/5; 6. Thoeni (Bolzano); 7. Goret (Aosta); 8. Dalter (Belluno); 9. Seghi (Lucca); 10. Gaspari (Brescia); 11. Vitalini (Sondrio); 12. Vilen (Varallo); 13. Chierroni (Milano); 14. Cantoni (Brescia); 15. Peratti (Sondrio). Seguono altri classificati fino al 45°.

Combinata due discese: 1. Passet (Torino) p. 91,50; 2. Schmalle (Bolzano) p. 88,45; 3. Dalter (Belluno) p. 88,36; 4. Solda (Cuneo) 85,85; 5. Negri (Sondrio) 85,30; 6. Seghi (Lucca) 85,10; 7. Vitalini (Sondrio) 85,04; 8. Chierroni (Torino) 84,77; 9. Goret (Aosta) 82,36; 10. Della Mea (Udine) 79,90.

Classifica finale per Comandi federali: 1. Sondrio, p. 421,50; 2. Vicenza, p. 408,50; 3. Aosta, p. 403,25; 4. Torino, p. 395; 5. Belluno, p. 380; 6. Varallo, p. 348,20; 7. Bergamo, p. 326; 8. Brescia, p. 323,50; 9. Milano, p. 323; 10. Trento, p. 304,50; 11. Savona; 12. Genova.

La conferenza Pozzo

Su « La formazione di una Nazionale » avrà luogo domani sera alle ore 21, nel nostro Ridotto. Il tecnico che da parecchi anni dirige l'attività della nostra rappresentativa di calcio non mancherà di tener presente l'interesse degli ascoltatori rendendoli partecipi dei sistemi e dei criteri che hanno presieduto alla vita, opera di perfezionatore sulla carta e di dirigente sul campo della squadra azzurra.

Numerosi proiezioni illustreranno la conferenza, così che il pubblico vedrà passare sullo schermo la documentazione di circa un decennio della nostra nazionale ».

Ricordiamo che i non invitati avranno libero accesso al Salone a conferenza iniziata dalle ore 20.

Il campionato di Serie B

Il Novara ritorna al comando del girone

Abbiamo avuto domenica scorsa una giornata un po' movimentata. Riepiloghiamo i fatti salienti. Il Messina, dopo una serie di partite stentate, s'è ripreso battendo il Livorno con un punteggio che è una vera e propria umiliazione per i labronici, abituati a vendere cara la pelle. Il Novara è uscito vittorioso da una gara burrascosa, che è stata troncata a dieci minuti dalla fine per evitare — dice l'arbitro — guai peggiori. A Verona sono sfumate le velleità di riscossa del Pisa; la Pro Vercelli ha vinto, ma come al solito non ha convinto; la Lucchese ha fatto un boccone del Catania. Questa serie di eventi porta un nuovo sconvolgimento nella classifica. Il Novara passa in testa, poichè non gli sarà negata la vittoria di Sergamo; il Livorno scende al secondo posto, presunto a un punto dal Messina e a due dalla Lucchese; la Pro Vercelli, che è sempre in coda al gruppo delle aspiranti alla promozione, ma che ancora non ha rinunciato alla lotta, fa un piccolo passo avanti, in attesa di tirare in ballo decisiva al Livorno, che è ora l'obbiettivo verso il quale punta l'undici vercellese.

Riusciranno i bianchi nel loro intento? E' un fatto che la posizione degli amaranto non ha più le basi solide delle prime giornate. Mai come in questi ultimi tempi essi hanno lasciato adito a rilievi critici. Il loro rendimento è passato attraverso alti e bassi sconcertanti. Vanno a Catania e strappano una vittoria clamorosa. La settimana appresso si fanno battere ad Aquila; poi si riprendono superando il Modena e i Vigevanesi, ma invano si cercherebbe in queste affermazioni il segno della classe che era apparso nella vittoria di Catania. Domenica, a Messina, dopo aver annullato fortunosamente un primo distacco di due punti, sono crollati nella ripresa e il Messina è passato da trionfatore fra i ranghi della squadra toscana. Si direbbe che il Livorno abbia smarrito la sua forza combattiva e che l'allenatore si stilli invano il cervello, passando da una formazione all'altra, per riportare i suoi uomini all'equilibrio di gioco e alla sicurezza che erano le caratteristiche del Livorno delle prime tappe del torneo. Questo periodo critico dura da troppo tempo per non preoccupare gli sportivi livornesi. La minaccia del Messina è ormai così seria, che si può affacciare l'ipotesi di uno scambio di posizioni fra l'unità amaranto e quella siciliana: scambio che in realtà sarebbe già avvenuto se il Messina avesse giocato contro l'Atalanta col brio e con l'impegno sfoggiati domenica scorsa.

Il Novara, intanto, si avvia al comando del girone e questa volta dovrebbe rimanervi a lungo. La partita di Bergamo che lo ha portato al primato è accompagnata da commenti di diversa natura, come tutte le partite che non arrivano al termine, ma non infirma la bella prova fornita dagli azzurri, e portarlo non è il caso di andare oltre nell'esame della disgraziata contesa. Rileviamo che la stessa sorte era toccata agli stessi nella partita di Modena; in entrambe le gare il Novara, al momento della sospensione, era in vantaggio, il che, almeno virtualmente, convalida le vittorie assegnategli in seguito a tavolino dall'organo federale.

N. M.

Kilian-Vopel al comando della Sei giorni di New York

New York, 25 notte.

Le prime ore della sei giorni di New York sono state animatissime e le corse si sono succedute alle corse, nel corso delle quali Letourneur si è fatto particolarmente rimarcare. Dopo 10 ore di corsa la classifica si stabiliva come segue: 1. Kilian-Vopel, 36 punti, avendo coperto 540.600 metri; 2. a un giro Peden-Debaas, p. 93; 3. a tre giri, Andy-Buysse, 45 punti; 4. a quattro giri, Ignat e Diot, 67 punti; 5. a cinque giri, Severgnini-Boccardo, 38 punti; 6. Reboli e Crosley, 18 punti; 7. a sei giri, Debruyckère-Verahegen, 62 punti; 8. Bill e Walthour, 31 punti; 9. Winter e Yater, 27 punti; 10. a 7 giri Copen-Rodman, 26 punti; 11. a otto giri, Alvaro Giorgetti-Di Paco, 46 punti; 12. Grillo e Van Steenbergen, 14 punti; 13. a nove giri, Letourneur-Franco Giorgetti 12 punti.

NOTIZIARIO

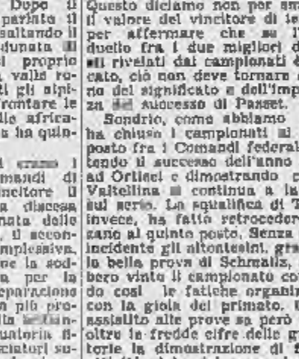
— A cura del Gut di Verona, domenica 1.o marzo si svolgerà all'ippodromo di Borgo Roma, il campionato nazionale universitario di corsa campestre.

— Allo Stadio di Bufalo, alla presenza di un pubblico affollatissimo, si è svolto l'annuale incontro di calcio fra le squadre dell'esercito britannico e dell'esercito francese. La partita, animatissima, ha dato un risultato pari: due a due.

— L'allenatore Alberto Gallarati ha firmato un contratto che lo lega per l'intera stagione ciclistica alla Frejus di Torino.

— La U.V.I. ha aperto una competizione per l'attribuzione del titolo mondiale dei pesi medio massimi. Le iscrizioni devono pervenire all'U.V.I. attraverso le Federazioni interessate entro il 30 aprile, accompagnate dal deposito di cauzione di lirenti 5000.

GALLERIA DEI CAMPIONI



A fio de Janeiro, Benedito Tavares era una grande figura del calcio brasiliano. I « tifosi » lo salutavano come un autentico « asso » sul campo di gioco, quando non era di scena quale giocatore, erano usi riconoscerlo nella elegante divisa di poliziotto metropolitano con tanto di bastone al fianco, fischietto a trascolla e rombante motocicletta fra le giocchine.

Lasciò la... gallina quando Olivadelli, per incarico del Torino, gli offrì, con Cavalli e Marassone, un buon contratto per venire in Italia. Provato come attaccante non riuscì brillante, ma quando tornò a giocare nell'abituale ruolo di terzino, si impose senz'altro come un campione. Nelle due stagioni che vissero il Torino lottare disperatamente per evitare la retrocessione, fu la maggior colonna della squadra, ed i sostenitori « granata », riconoscenti, lo ribattezzarono... « Salvatore ». Al termine della scorsa torneo la Lazio lo ebbe per una forte cifra ed ora costituisce, con Monza e Olsson, uno dei più forti tri di estrema difesa.

Parla poco, ma sorride spesso, proprio come l'ha visto Gattanea.

Enciclopedie

C'era una volta un giovinetto biondo, serafico in volto come il suo nome di arcangelo, eppure già coronato di tempestosa fama, che andò a trovare uno scrittore popolarissimo, e gli disse: « Ho preso passione allo studio del vocabolario, da quando, ancora collegiale, mi capitò tra mano un bozzetto dove lei me raccomandava la assidua lettura ».

Gabriele d'Annunzio si mangiò difatti a memoria tutto il vocabolario, apprese e ancora oggi rac.iene i maggiori testi di nostra lingua, la Crusca, il Tramater, il Fanfani e il Tommaseo, nonché il vocabolario' marinaresco di Padre Guglielmotti, e tutti i dizionari speciali delle arti e mestieri, come si può constatare — persino troppo — da qualunque sua pagina di prosa; e persino da certe liriche.

Vorrei sapere se gli piacciono le enciclopedie. Io, per me, mi interesso mediocremente ai vocabolari. Li apro spesso, li comparo, e appena trovato quanto cerco, li richiudo in fretta, con matta voglia di scapparmene. Parole, parole. Ben altro il fascino delle enciclopedie. Noi genta di mentalità nuova, preferiamo le cose alle frasi. Dentro un'enciclopedia, mi perdo intere ore, come in un bosco pieno di alberi, ragni, fiori, vipere, mostri e frutta di rara specie. Tutte le parti del mondo e tutte le conoscenze dello scibile confluiscono a quelle pagine.

Sono, ahimè, anche tante frecce luminose e segnali d'allarme: attenzione, ignoranza a destra! errore a sinistra! e, al centro, baratro d'incomprensione totale di qualcosa che si credeva tanto bene di sapere, mentre ci si avvede di non averne capito niente.

Ciò è vero delle enciclopedie in genere, anche minuscole, dove le cose si accavallano, si sovrappongono, si urtano in turbinoso fotomontaggio. Tanto più è vero dell'enciclopedia Treccani, la prima in Italia degna del nome; italiana per eccellenza anche nella veste tipografica, dove l'illustrazione ha altrettanta parte che il testo, ottimi e copiosi questo e quelle.

Ogni singolo oggetto vi è trattato, anzichè per accenni schematici, per monografie esaurienti, che insegnano tutto su tutto. Per questo lato si avvicina all'Enciclopedia Britannica, ma la sua originalità consiste nella ricchezza e bellezza del corredo illustrativo.

Non è soltanto perfezionamento, è differenza di metodo. Nelle altre opere del genere, le cognizioni vengono descritte « irregimentate; di qui balzano fuori, anima e corpo, per via di rappresentazione.

Napoleone, spirito italiano, affermava: « il minimo schizzo mi dice più cose della più lunga descrizione ».

E' nostro questo bisogno di concretare le nozioni astratte dell'intelletto con l'evidenza sensoria delle realtà fisiche e plastiche, « di trasfonderle, diciamo la parola, in figure di bellezza.

Il primo esempio che mi capita sottomano è curiosamente tipico; proprio perchè pare il meno adatto.

Cerco la voce *Enciclopedia* per giudicare il giudice dal modo in cui giudica se stesso, e in quattordici colonne di fitta stampa trovo anzitutto l'etimo della parola e la storia del suo concetto, dal sinonimo greco di Strabone e Plutarco « educazione che abbraccia l'intero ciclo » al latino classico e medioevale, con le sette discipline del Trivio e Quadrivio.

Dal verbo e dall'idea si passa alla realtà di Aristotile e a quella di Catone, che voleva combattere la cultura greca contrapponendole il compendio, o come si direbbe oggi, il manuale del perfetto cittadino romano, nazionalista totalitario al cento per cento, anche nella qualità e quantità delle cognizioni prescelte e nel modo di apprenderle.

E' abbastanza curioso questo repertorio, saporito di una certa attualità: agricoltura in prima linea, poi retorica, medicina, diritto e guerra.

Salutiamo al passaggio le varie *Somme* e il *Tesoro* di Brunetto Latini, centone per il resto, ma per la storia politica contemporanea opera non indegna del paterno maestro di Dante, e corriamo, attraverso il Cinque e il Seicento, all'Enciclopedia per antonomasia, quella degli enciclopedisti.

Sembra, che poco possa qui l'illustrazione. A me invece, l'antiporta del primo volume e il frontispizio dell'*Enciclopédie, ou Dictionnaire Raisonné des sciences, des arts et des métiers*, esattamente riprodotte, insegnano cose che non appresi da gresi volumi. Prima di tutto la composizione del disegno ricorda certi soffitti del Tiepolo, e certi sipari, con le divinità sulle nuvole, così morbide e bene in carne, tra alti colonnati, a incoronarsi di luce. E, nel frontespizio, quella vignetta di gesim aureolato e trionfale, pare un Mercurio alato in passo di danza, come il primo ballerino del famoso ballo *Excelsior*, « il progresso fuga le tenebre e calpesta l'oscurantismo ». Salta agli occhi quanto sia rivoluzionario quello stesso titolo, dove « le scienze » hanno rango di priorità assoluta, e « i mestieri » si ordinano, buon terzo, subito dopo le scienze e l'arte. Siamo in pieno illuminismo, positivismo e borghesismo. Non occorre neppure vedere i nomi degli autori, il signor Diderot della Accademia Reale delle scienze e belle lettere di Prussia; e per la parte matematica il signor D'Alembert, accademico di Parigi, di Prussia e di Londra. Questi sono i direttori, ma autore è « une société de gens de lettres ». L'approvazione e il privilegio del Re figura molto piccina, in calce, appiè di pagina, sotto quella scritta robusta quieta e dignitosa « Société de gens de lettres »; da questa « società » non ci vuole molto a passare alla « repubblica » delle lettere.

L'Enciclopedia Treccani ha pure un modo caratteristico italiano di sensibilizzare e coordinare le notizie, una gerarchia italiana di valutarle. Senza voler fare di quel nazionalismo meschino che nel campo della cultura pare controsenso grossolano, è pur certo che le notizie di casa nostra interessano, e giustamente, più delle altre. Ciò rientra nelle leggi classiche della prospettiva, e più ancora, nelle eterne leggi del buon senso. Folle chi conosce gli usi e costumi degli esquimesi e i fiumi dell'Australia, ma ignora di che si nutrano e come vestano i contadini delle nostre vallate, e quali fiumi scendano pei nostri monti.

Da pochi anni si cominciò a insegnare in Italia una geografia sensibilizzata, rustica e vernacola prima che internazionale. Ne vedo ora i progressi, a Subiaco come a Gressoney i ragazzini sulla piazza del paese, mi nominano, additandole una per una, le cime del vasto panorama intorno, a scuola, le imparano dal maestro.

Anche un'enciclopedia è opera prospettica, deve insegnare prima ciò che è più vicino, il raffronto dal noto all'ignoto è il solo generoso e sicuro modo per arrivare alla comprensione delle cose lontane.

Quel doge veneziano aveva umanamente e politicamente ragione, quando gli fu presentato il primo mappamondo, di protestate perchè la Serenissima Repubblica di Venezia e i suoi dominii vi occupavano scarso posto. « Eccellentissimo Signor Doge, ma questo è il mondo intero », si scusò il cartografo. Ed egli fieramente: « *Stenzi el mondo e slarghè la Serenissima* ».

Se ciò non avviene forse più nella geografia fisica rimane tuttavia vero dei portolani spirituali, dove tutti stringano e allargano secondo orgoglio e affinità. Pur troppo poco è impanziate la storia della coltura e la storia in genere, perchè ogni civiltà non abbia diritto e dovere di compiere in questo campo le sue rivendicazioni. Noi vediamo quale prodigioso strumento di coltura generale e di indiretta efficacissima propaganda per l'imperialismo spirituale francese sia il piccolo dizionario enciclopedico Larousse, successivamente e popolarmente ben fatto, aggiornato a nuovo ogni anno, diffuso a milioni di copie ovunque. Fare un'enciclopedia è « fare il punto » di orientamento dei valori tecnici, morali, intellettuali di un paese a un certo momento della sua civiltà. L'Enciclopedia Treccani, non appena sarà finita come opera monumentale, dovrà venire ricominciata da capo come manuale ristretto, e, per il momento, definitivo, della nostra vita.

Queste belle e grandi imprese sono come fiumi fecondi, a patto di continuare a scorrere sempre, rinnovarsi il continuo, ricominciare sempre da capo.

Schedare, definire e classificare, a questo patto e in questa luce divengono eroici.

Margherita G. Sarfatti.

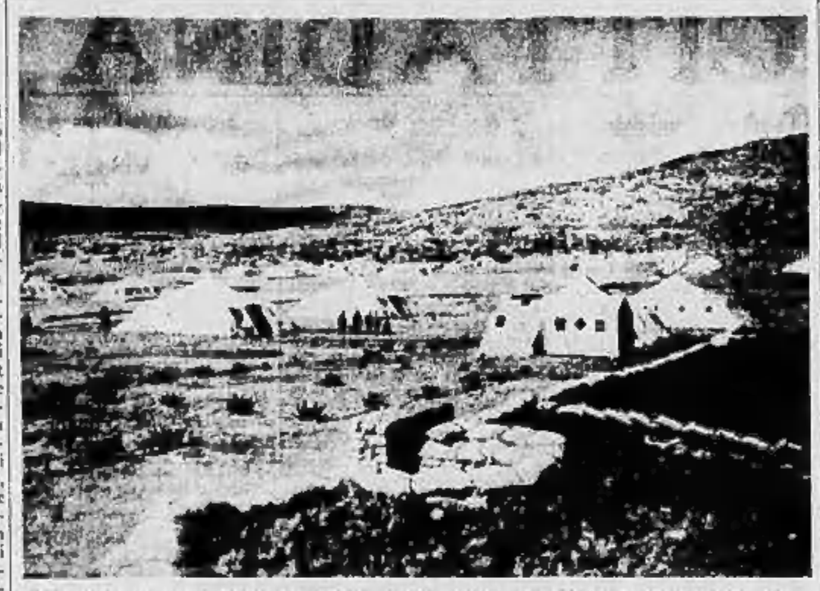
Il fastoso giubileo dell'uomo più ricco del mondo

Londra, 25 notte.

Il Nizam di Hyderabad, l'uomo più ricco del mondo, sta festeggiando il ventiduesimo anno di regno su un territorio di 200 mila chilometri quadrati dell'India. Le cerimonie giubilari sono cominciate ieri a Hyderabad, con luminarie magnifiche. Il Nizam si è recato alla moschea reale su un cocchio dorato tirato da dieci cavalli.

In occasione del giubileo, il Nizam ha regalato alla popolazione del suo regno ventimila apparecchi radio, che verranno equamente distribuiti nelle varie città e nei villaggi.

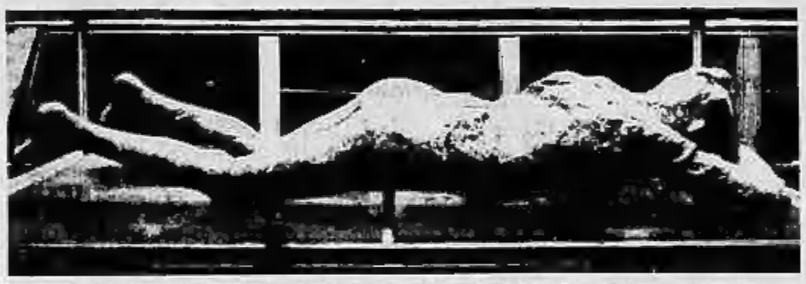
I giornali rivelano, in questa occasione, che il patrimonio del Nizam ascende a 150 milioni di sterline, ossia a circa 10 miliardi di lire. Egli però vive « modestamente ». Possiede sei splendidi palazzi, uno più bello dell'altro, ma abita nel più piccolo e meno fastoso di essi. Egli ha nelle sue rimesse cinquanta automobili, ma preferisce farsi trasportare nei suoi viaggi da una macchina vecchia di nove anni.



UN GRUPPO DI OSPEDALETTI DA CAMPO dotati di perfetta organizzazione per interventi chirurgici e pronto medicazioni nelle immediate retrovie del fronte tigrino.

Diciannove secoli dopo

I seimila morti di Pompei



UNA GIOVANE POMPEIANA SOFFOCATA E SEPOLTA DALLA CENERE

POMPEI, febbraio.

Eppure, con difficoltà si riesce, sulle prime, a ricordare che questa città pugnalata alle spalle in piena giovinezza dall'eruzione fu seminata di morti. Si mettia tra due estremi ugualmente assurdi: si immagina che le vittime siano state pochissime, o sulla scorta dei ricordi del romanzo fantastico di Lytton e della catastrofe di Messina si conclude che possano aver raggiunto una cifra impressionante. Si può ora calcolare con qualche probabilità, che i morti, in Pompei, furono circa seimila. Altri fuggiaschi saranno stati raggiunti dai gas e dal rumoreto lontano delle mura. Per qualche secolo gli sterratori, che nei più antichi tempi erano soltanto ladri che forzavano sotterraneamente la città come talpe, o frugatori avidi di tesori, non si preoccuparono dei poveri scheletri incrostati nelle macerie. I morti non contavano, erano sovralcati in fretta: avevano perduto quasi ogni umanità, erano macerie che il bel sole primaverile finiva d'imbiancare e di sgretolare. Più tardi la curiosità romantica; quel bisogno d'evocazione letteraria che appartiene al principio dell'Ottocento, risvegliò un interessamento per quelle povere ombre. Con emozione si studiarono le loro pose, si seguirono i frettolosi passi che la sciagura condotte, in extremis, contro una porta, su per una scala; gli avari carichi di suppellettili e di gioielli, le donne seminude malgrado la pioggia di fango di quell'ultimo giornata di agosto. (I fatti si ripetono nei secoli: qualcosa di simile la vidi, a Salonicco, durante l'incendio del 1916).

Gli uomini e le cose

Ma, direbbe oggi, anzi non portentosa distanza, che rende incomprensibili. Si pensò, più per curiosità che per pietà, di trovare il calco delle vittime conservate nel fango divenuto compatto. Spunto che potrebbe formare il nucleo centrale d'una novella macabra. Non un semplice scavatore, non un archeologo sapiente, ma un poeta tragico, un estetà decadente si interessano a questa scoperta e l'applicano durante gli scavi.

E' appunto a un famoso estetà, al Gautier, che l'impronta di un florido seno colcata nelle ceneri della Villa di Diomede offerse il principio di un immaginoso racconto dal titolo: Arria Marcella. (Questi romantici francesi avevano qualche vaga tendenza alla necrofilia, e gli sadismi!).

Molto semplicemente la tecnica necessaria al ricupero coi sistemi elogiosamente delle vittime dell'eruzione fu suggerita dall'esperienza.

Furono fatte le prime prove con gli oggetti di legno, i tronchi d'albero, le ruote dei carri, le ante delle botteghe, i paraventi dei triclinii. Dove, picchiando durante lo scavo, si sentiva il rumore opaco di una cavità, si faceva un foro: dentro si colava il gesso liquefatto. Consolidatosi il gesso, si rompeva la massa di terra (quella che il Cellini avrebbe chiamato la « camicia »), si traeva la forma della « cosa » che il tempo, il calore avevano distrutto. Riuscito l'esperimento si provò col corpo degli uomini: da quella modellazione casuale non uscirono soltanto i corpi: furono ricercati veramente i gesti sorpresi dalla morte: gli spaventi, gli impudori, le maledizioni, le rassegnazioni dell'ultimo minuto. Mentre qualcuno aveva consegnato al graffito le parole d'amore o le improvvisazioni poetiche della sua vita, quali leggemmo ieri: gli altri avevano impresso nella morte, nella spasmore di cercare e di lapillo, il dramma dei gesti estremi. Nè gli uni nè gli altri avrebbero potuto immaginare che parole, gesti sarebbero letti, scrutati, duemila anni dopo, dai curiosi occhi dei viaggiatori in cerca di emozioni. La scienza gladiatoria del morire con arte non ha falsificato la spontaneità della morte.

Il "Si salvi chi può,,

C'è una morale, e una moralità, in tutti i destini; anche in quello di Pompei. Sotto il cui rosa si nasconde la morte: come sotto quello, incarnato, dell'ellisia. Va dal corallo al petalo: dev'essere inviolabile, da lontano come il rossore delle fornaci; è barbarico e imperiale; appartiene al bollettino della danzatrice e all'intreccio della corona trionfale. Tutti gli emblemi, i simboli, le immagini sono di fecondità e di letizia; anche gli scheletri modellati sopra un vaso d'argento del tesoro di Boscoreale, danzano! Pompei è soltanto immaginabile rosea: è felice.

Ma, a un certo momento della precipitazione, se scorgi uno di quegli scheletri ricomposti sul luogo dove furono trovati, o una di quelle forme ancora e così terribilmente vive, racchiuse nella luce d'orpello di una bacheca di vetro degna del Museo Tussaud, senti la compassione umana che nessuna colorata imbalsamazione può attenuare o cancellare. Vedi la fedeltà dell'ossario », il portinaio inchiodato al suo umile ufficio sulla soglia della Villa dei Misteri mentre l'imenseo cane si è turbinosamente involato; vedi l'animalità atterrita del cane legato alla catena nella Casa di Venonio Primo, e di quello legato alla mangiatoia dei cavalli nella casa dei Pappei. In questa, che è una delle più sontuose case recentemente scoperte, il dramma è tutto degli umili. Il « si salvi chi può » dei padroni è palesemente rivelato dalla scoperta spaventosa. Sui carri e sui cavalli quei ricchi vitelloni hanno preso la fuga per la via di Stabia o della Porta Urbulana. Una dozzina di servi non rimasti sorpresi nelle parte rustica della casa. E per aver meno paura, come avvenivan in guerra durante i bombardamenti, si son stretti vicini uno all'altro intorno a una lanterna accesa. E così furon ritrovati. Tranne due più coraggiosi che, armati di vanga e di zappa, per sfondare il coperchio del ricevuto sepolcro, salirono per una piccola scala sulla terrazza e vi trovarono la morte. Di queste fughe, precipitose e turpide, sono altri segni. Un gruppo di atterriti pompeiani, gravi di monete, andò ciecamente a abattere contro la casa d'un mercante d'Augusto che, per vanità della sua carica, egli aveva ornata di laureata corona. E, scappando dalla casa di Giulio Polibio, un tale abbandonava l'asino che fu trovato scheletrito.

Il morto non è mai isolato completamente dalla realtà: ha sempre qualche punto di riferimento a quelle che furono la sua vita, la sua attività professionale o artigiana, il suo carattere. Come la donna che pur insepolta dalla pietà non dimentica di prendere con sè i gioielli e perfino lo specchietto d'argento. La sua vanità ha superato duemila anni, galleggiando sopra lo strato denso di cenere o di lapillo. E si potrebbe quasi dire che niente è più immortale di uno specchio. Ma il dramma di un'altra giovane donna, come ci appare nel calco che di lei è conservato al Museo, è più commovente. Questa ignota, rinchiusa oggi entro una grande teca di vetro come una graziosa alma cosa senz'anima, è condannata per l'eternità a mostrarsi ingiudica. E soltanto la sua bellezza, la sua giovinezza fanno di quello che sarebbe un « pezzo anatomico » un'opera d'arte. Vorremmo darle un nome, uno dei tanti che il pettegolismo pompeiano ha diffuso ai quattro canti della città. Perchè essa avrà assistito ai ludi nell'anfiteatro e alle pantomime nel teatro; la passeggiata delle eleganti l'avrà pur fatta davanti alle botteghe della Via dell'Abbondanza, e si sarà sentita chiamare da qualche adoratore: « anima dulcis » o « dulcis amor ». Di tutta la suppellettile della sua casa, come della documentazione della sua vita, nemmeno un frammento. Ma, così giovane e bella, avrà avuto soltanto cura di sè e della veste: cioè della vita e di una certa eleganza pudibizia. Due cose che il destino le ha tolto insieme, lasciandole soltanto la bellezza.

Un attimo di spavento

Era fuggita in gran fretta: il calco non porta nè anelli nè collane nè braccialetti, e nemmeno un paio di sandali ai piedi: per difendere la grazia del viso contro la grossolana dei lapilli e per riparare un po' il respiro dalle esalazioni mefitiche si è caricata bocconi. Visibile ancora il delicato orecchio e il frettoloso intreccio dei capelli. Ha appoggiata la fronte sul braccio piegato, e ha rialzata la veste sulle spalle per difendersi, scoprendo dalla cintola in giù la sua nudità, rivelando le forme giovanili in un ultimo di spavento che dura eterno. Paragonabile all'immagine, fugace o isolata, di un drammatico film documentario.

Ciò che stupisce principalmente, in tanti « atti di morte » è la mancanza di religiosità. Nessuno di quegli uomini e donne si è raccomandato agli Dei, è stato sorpreso in un atto di fede, occupato a un lavoro, abbracciato a un altare o nel vivagio di un tempio.

Ma gli Dei, gli antichi Dei dei pagamesimo e della romanità, e quelli inquietanti importati dall'Egitto e dall'Asia erano poco creduti. Già i pompeiani li trattavano a tu per tu con una sperie di ironia scettica e cittadinesca, senza piedistallo.

La dea protettrice di Pompei era Venere. Intorno le erezano delicati templetti, statue; invano se ne era dipinta o scolpita l'immagine sulle soglie, ai quadrivii, negli atrii, nei triclinii. Tutte quelle designazioni religiose; come i talismani, i simboli, gli emblemi della bellezza non avevano potere di frante alla morte; non pregavano il destino. Nelle notte cupa e funerea, in mancanza di una fede aveva scatenato la disperazione. La voce del Cristianesimo, spuntato come una luce sul mondo cinquant'anni prima dell'eruzione, non aveva ancora raggiunto Pompei. O forse era sottile e inciabile come l'acqua di una sorgente: serpeggiava, semiassecata, nei riti di qualche povera famiglia di schiavi o di plebei valuti alla morte.

E soltanto colui che, ricordando l'Antico Testamento, scrisse su una parete il nome delle città maledette « Sodoma e Gomorra » è morto in pace.

Raffaele Calzini.

Il Carnevale a Vienna

Vienna, 25 notte.

Durante il carnevale, che sta per morire, si sono avute in Vienna più di trentamila feste, fra le quali trenta balli di carattere ufficiale. Si calcola che a queste feste siano intervenute duecentocinquantamila persone e che, in complesso, siano stati spesi oltre dodici milioni di lire, cifra che supera del trenta per cento quella degli scorsi anni.

Il Ballo dell'Opera ha fruttato duecentocinquantamila lire nette all'organizzazione per l'assistenza invernale. Il numero dei « panini » mangiati dai ballerini ammonta a seicentomila e il vino da essi bevuto a diecimila litri.

I Littoriali

Il Guf di Milano sta conquistando la migliore classifica

Venezia, 25 notte.

La penultima giornata dei Littoriali della cultura e dell'arte ha avuto inizio con una cerimonia molto significativa. Terminato il rapporto degli addetti alla cultura, presieduto dal dott. Fernando Mezzasoma vice-Segretario del Guf, un gruppo di studenti francesi dell'Università di Montpellier, che si trova da alcuni giorni in Venezia per assistere ai Littoriali, hanno portato un mazzo di fiori alla lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti durante la grande guerra combattuta per il comune ideale.

Il Convegno di critica teatrale ha avuto inizio questa mattina, e primo a parlare è stato il torinese Abello; il convegno è continuato durante tutta la giornata, animatissimo, e continuerà anche domani.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la proiezione del film a passo ridotto che gli universitari avevano presentato. Lo spettacolo è stato preceduto da una illustrazione che il Littore il critica cinematografica, Carlo Doglio, ha tenuto al pubblico, numerosissimo. I temi sono stati attentamente seguiti ed in fine calorosamente applauditi.

Frattanto si vengono di ora in ora a conoscere i risultati dei convegni tenuti negli scorsi giorni. Il concorso per giornalismo ha dato la seguente classifica: 1. Manzini Raimondo di Bologna; Businco di Cagliari; Mattia di Messina. La commissione, composta da Cornelio Di Marzio presidente, Vico Pellizzari, Gino Damerini e Gaspare Quadrilli, ha segnalato alcuni altri candidati, tra cui Raffaello Romano di Torino.

Il concorso per una monografia di medicina vede il Guf di Firenze in testa con il gagliardo Lorenzo Lucci, seguito da Bucco di Napoli e Larato di Bari.

Il concorso di ingegneria è stato vinto da Barzucchi Ermanno di Milano, seguito da Della Croce Pittaluga di Genova e da Salina Piazzelli di Roma.

Si sono pure conosciuti lo scrutinio e i risultati del convegno di critica letteraria, in cui il titolo di Littore è stato aggiudicato ad Aldo Airoldi di Pavia, seguito da Putti di Genova e Levi di Pisa.

Littore di scultura è il modenese Magelli, seguito da Bontaro di Venezia; Poletti di Pisa e Alfonti di Torino.

Il concorso per un bassorilievo è stato vinto da Venturini di Pisa; secondo si è classificato Pozzo di Padova e terzo Cappelli di Firenze. I torinesi Chiantil e Marchiotti si sono rispettivamente classificati sesto e settimo.

La classifica per Guf, nedi di Università, è così la seguente: 1. Roma con 72 punti; 2. Milano con 63 punti; 3. Napoli con 55. Torino è al nono posto. Questa classifica, però, è lungi dal rispecchiare il risultato finale dei Littoriali. Infatti Milano, in seguito agli ultimi risultati di cui abbiamo dato notizia, sta passando in testa e Roma retrocede al terzo posto, mentre Napoli risale al secondo. Anche Torino sta guadagnando punti per una migliore classificazione.

L'offerta delle « medagliette »

Trediei chilogrammi d'oro raccolti sino ad oggi

Roma,

Alla presidenza della Camera continuano a giungere le medagliette parlamentari offerte da exdeputati e dalle famiglie dei deputati defunti. Il numero delle medagliette d'oro dei deputati in carica finora giunte alla presidenza è di 712; quello delle medaglie degli ex-deputati e dei deputati defunti è di 1139. Si tratta quindi di un totale di 1850 medaglie raccolte fino ad oggi; e poichè il peso di ciascuna medaglietta è di circa 7 grammi, l'offerta d'oro della Camera mediante questa iniziativa ammonta così a quasi trediei chilogrammi.

La festosa distribuzione della « panicia » a Varallo

Varallo, 25 notte.

Ha avuto luogo, oggi in omaggio ad una antichissima e benefica usanza, il carnevalesco rito della « panicia », minestra composta da riso, fagioli, cavoli, salumi, verdure e formaggio, preparata in mastodontica quantità in piazza Calderini, in una dozzina di caldaie della capacità di altrettanti ettolitri. Dinanzi alle autorità e ad imponente folla si è svolta a mezzogiorno, al suono della banda cittadina, la festosa distribuzione dell'ultimo minestrone a centinaia di donne, ragazzi e vecchi, nonchè ai carcerati ed ai cronici dell'ospedale. Al Municipio sono stati distribuiti inoltre ai poveri, riso pane e salamini. Anche in molti altri Comuni della Valsesia la « panicia » è stata distribuita a centinaia di persone.

Un pranzo a 3000 persone

Pallanza, 25 notte.

Oggi, ultimo giorno di carnevale, a iniziativa di un benefico comitato, servito sulla pubblica piazza e preparato da un piccolo esercito di cuochi, è stato distribuito ai poveri della città e dintorni un pranzo comprendente minestra, salamino, lesso e vino. Il pasto è stato consumato tra canti e grida gioiose nonostante il freddo, presenti tutte le autorità cittadine. Sono state distribuite oltre tremila porzioni.

La linea del Brennero interrotta dalla caduta di un enorme macigno

Bolzano, 25 notte.

In seguito alle piogge di questi giorni una frana di notevoli dimensioni è caduta sulla linea del Brennero, fra Ponte Isarco e Campodazzo. Un enorme macigno del peso di circa dieci tonnellate è precipitato a valle e, dopo avere sradicato molti alberi e tranciato altri macigni di considerevoli dimensioni, ha superato la strada nazionale e si è abbattuto sulla linea ferroviaria asportando per un buon tratto il binario e alcuni pali della linea elettrica.

Il fatto era stato segnalato alla stazione di Chiusa, dove veniva fermato il diretto. Si portavano sul luogo ingegneri e tecnici e squadre di operai e dopo due ore di intenso lavoro la linea veniva riattivata.

Una grandinata a Ferrara

Ferrara, 26 notte.

Verso le 14 di oggi, preceduti da lampi e tuoni, è caduto in città e in parte della provincia una copiosa grandinata. E' stato un autentico temporale estivo. Le strade e le campagne sono apparse per qualche ora imbiancate

LIBRI

Mistica fascista nel pensiero di Arnaldo

Scrivere di Arnaldo Mussolini, dopo il monumento, *aere perennius*, che nelle commosse pagine della *Vita* la pietà fraterna eresse alla memoria del Grande Scomparso, potrebbe parere temeraria presunzione; ma G. S. Spinetti, nell'elegante volume, edito da Hoepli, *Mistica fascista nel pensiero di A. M.*, non ha inteso tanto darci con parole proprie un profilo del fratello del Duce, quanto un'organica sintesi degli scritti e discorsi di Lui. I volumi dell'edizione completa non possono andare per le mani di tutti, nè servire a consultazioni di ogni giorno: lo Spinetti ha pensato di comporre in una rapida, linsare antologia, quanto di meglio, di meno contingente, di più spiritualmente alto ci è rimasto di quell'altissimo insegnamento.

E' chiaro che male intenderemmo il nostro compito se, nel segnalare quest'ultimo volumetto, ci arrischiassimo a scrivere quel profilo di Arnaldo, che l'A. ha rispettosamente evitato di promettere alla sua opera. Tutti gli Italiani sanno che cosa fu, che cosa rappresentò nel quadro storico della Rivoluzione il fratello del Duce.

Se altri fu chiamato a servire nel settore militare o in quello politico; se uno dovè occuparsi di bonifiche e altri di acquedotti; se questi si orientò verso l'industrialismo e quello verso l'economia, fra tutti i collaboratori del Duce, Arnaldo elesse per sè il compito meno appariscente ma più comprensivo e più elevato, e dalla irrealizzabile vocazione del suo ricco, nobilissimo temperamento fu tratto ad essere, quasi inconsapevolmente, l'educatore degli italiani nuovi. Nel giornale, che fu il principale strumento dell'opera sua, Egli vedeva soprattutto la « sola scuola frequentata dagli adulti », e ne fece infatti una viva, suggestiva e potente cattedra di etica fascista, imponendosi per l'esempio di una vita austeramente vissuta non meno che per l'altezza del pensiero e la profondità del sentimento.

Accostatosi con animo colmo di devozione alle fonti di quella pura dottrina, lo Spinetti ha saputo trarne gli elementi essenziali, e ordinarli poi nelle duecentocinquanta paginette del volume — che da altre mani sarebbe uscito opera di fredda compilazione — in modo da offrire al lettore un vero e proprio breviario, [illegible] e avvincente, di vita fascista. A questo felice risultato hanno cospirato la passione dell'autore per l'eccezionale soggetto, cioè la sua palese venerazione, traboccante da ogni nota, per la grande, austera, paternamente umana figura di Arnaldo, ed anche, e aggiungiamo in misura non trascurabile, la sua coscienziosa preparazione di studioso, da tempo pienamente alla indagine dei fondamenti ideologici della civiltà del Fascismo. Che questi non [illegible] dano in dottrine filosofiche, contro la cui asserita ortodossia lo Spinetti impegnò anni or sono, in un non dimenticato convegno romano, una vivace giovanile battaglia, ma piuttosto nella « mistica » di Arnaldo, è un po' l'assunto dell'autore; assunto non sottinteso, ma palesemente dichiarato nelle premesse, dove si legge appunto che negli scritti di Arnaldo sono « lo spirito animatore dell'azione fascista » e, a un tempo, « la giustificazione logica della Rivoluzione ».

Dopo aver ravvivato nella reverente memoria, alla lettura del libro, la figura e l'insegnamento del grande Scomparso, non possiamo dissentire dallo Spinetti: la cui opera si raccomanda dunque a quanti intendono vivere, con illuminata comprensione e con intensa partecipazione spirituale, la vita di questo nostro tempo fascista.

e. m.

Aspetti di vita borghese

« Valorizzare la gioventù soltanto in onore della spavalda e temeraria sicurezza dei vent'anni, significherebbe scrivere sulla sabbia la storia di domani ». Con queste parole Fernando Mezzasoma, vice Segretario del G.U.F., conchiude un suo libro intitolato *Aspetti di vita borghese* (Salvati editore, Foligno). Le parole dell'Autore in tutto il volume sono chiare franche e serene anche perchè rivolte essenzialmente ai giovani, ai quali parla appartenendo ed ai quali ha dedicato il suo lavoro. La frase che abbiamo citata ci sembra esprima felicemente lo spirito che ha guidato Mezzasoma nei suoi scritti. Sono pagine semplici, sono periodi rapidi e disadorni, dalla aggettivazione scarna perchè il significato delle parole appaia integralmente e più chiaro; il pensiero è sgombro di ogni ornamento che possa alterare la dirittura dei concetti, che, appunto per essere spavaldamente nudi come pugnali, acquistano il valore di un'arma che combatte contro ogni bassura o debolezza. L'Autore stesso ha definito il suo libro « conservatorio dedicato ai giovani », conservatorio dal quale egli indica ai suoi amici, che avran da essere moltissimi, alcuni aspetti tipicamente borghesi della vita di tutti i giorni con i quali « ce la prendiamo ». L'opera è giovanile davvero, innanzi tutto; senza ritorni di fiamma voluti a rivoltati a gran fatica, ma meditata nei rilievi e nelle osservazioni e pur fresca di istintivo « sentire; spontanea e germinata da una interiore convinzione. Si sa armai di che si voglia discorrere parlando di vita borghese. Nei rapidi capitoli passa la sfilata dei bersagli da colpire senza remissione; passano così gli smercistori del senno di poi, gli amatori della poltrona, certi conferenzieri, certa falsa modestia e la cosidetta reticenza e il pudore e la sconcrezza e tante altre pecche ancora che l'uomo del dì d'oggi sente di dover combattere. Nelle contro-facciate del libro è scritto: « Meglio annegare che fare il morto ». In questo motto è uno dei motivi per cui il libro ci è caro: anche perchè ce ne ricorda un altro, maggiore: « Vivere pericolosamente », che ha valore non soltanto per i fatti della materia quanto, ancor più, per quelli dello spirito e che effettivamente corrisponde all'animo, al desiderio ed alla volontà dei giovani del tempo di Mussolini.

g. u.

Dott. prof. GIUSEPPE CALLIGARIS: « Le contagiosi dei vivi e dei morti riclamate dalle loro opere » (Istituto Edit. Accademiche, Udine) L. 25.

« L'Almanacco dell'Avvocato 1936 » (Edizioni « La Toga » Napoli) L. 20.

TANINO IBBA SVOBODA: « Cinquanta (e tutti i tempi) » (Ed. Turoni-P. Cassoli e C., Torino) L. 10.

VINCENZO BILONI: « Episodi eroici della vita di Aldo Turchetta » (Ed. G. Vannini, Brescia) L. 4.

GIANNI ORDELLO CAMILLETTI: « Il canto del cigno » Soldato d'Italia » (Tip. Ed. Luzzatti, Roma) L. 6.

è di facile digestione

Contrariamente ai condimenti troppo ricchi di grassi animali e d'olio d'oliva che a molte persone riescono indigesti, il

Super-Cirio

è un condimento che si digerisce facilmente, non aggrava lo stomaco mentre con il suo contenuto di 4 di proteine, 17-18 di idrati di carbonio e 125 di valore calorifico costituisce anche un alimento appetitoso, saporito e vitaminico dove il pomidoro sano e fresco si presenta con tutta la sua fragranza e la sua acida attrattiva

Super-Cirio

significa economia e buona cucina

SUPER CIRIO

STOMACO AMMALATO

I primi segni, la flatulenza, i bruciori di stomaco, la nausea e le indigestioni ricorrono spesso dalle stomaco irritato da mali provocati acidità. Al fine di ristabilire lo stomaco in ordine ed in grado di adempiere normalmente alle sue funzioni digestive senza difficoltà, non avete che da prendere della Magnesia Bisurata. Quest'antiacido che ha fatto le sue prove già da molti anni, neutralizza quasi istantaneamente l'eccesso acido d'acidità, calmisce le mucose irritate dello stomaco ed assicura una digestione regolare e senza dolori. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette. Nuovo prezzo ridotto — flacone normale Lire 4,95, oppure il flacone grande più economico Lire 9,10. (913

(Aut. Pref. Firenze n. 7827, 3-3-1933-XI)

Contro la STITICHEZZA

Frerichs-Maldifassi

preparata con estratti vegetali - Non indebolisce, non irrita - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. - 30 pillole L. 3,20. Posta 4,20. - MILANO - Farm. Maldifassi, Mercvigli, 7 - TORINO: Lab. Farm. E. Caltanco, Artisti 38. In tutte le prin. Farm. d'Italia.

BLENORRAGIA ACUTA

trattamento efficacissimo con le Pillole Kins e Iniezioni Indiana Terrasi. - Scatola L. 18,75, Succursale L. 17,55 franco. - Letteratura gratuita scrivendo alla Farmacia Galler C. TORRESI, Roma, Piazza dei Re di Roma. - In Torino, Farmacia Schiapparelli e primarie Farmacie. 1089

(Aut. Pref. Napoli, 111801 - 11-12-35)

ROSSO O NERO? PARI O DISPARI?

Quando le probabilità sono eguali, poco importa la scelta. Potete andare a caso... Voi non avete nessuna ragione per preferire il rosso o il nero o il pari ai dispari. Sono lampanti invece le ragioni che vi sono per scegliere il dado « Solo ».

E' un dado a base di estratto vegetale Wuhrer, ormai celebre nel regno culinario per il suo gusto incomparabile e la purezza dei componenti.

E' il prodotto di una fabbrica italiana fondata a Brescia nel 1847... Quando una Ditta vanta una tradizione novantenne, ha l'orgoglio di dare il suo nome solo a prodotti ineccepibili.

E' il dado razionale per eccellenza: il denaro che spendete per comperarlo finirà nelle mani di operai italiani, invece che in quelle di stranieri sanzionisti, come sarebbe il caso acquistando dadi fatti con estratti di carne. (1273

Nè rosso nè nero nè pari nè dispari! Solo il dado Solo...

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente innocuo che, senza operazioni cruente, senza iniezioni, fa scomparire completamente le vene stesse. Riceve anche nei giorni festivi.

Dott. VIGLIZIO - Torino

Via Massena 38 - Dalle 10 alle 16

Caudano

MARCA C. FELICE, 10 - TORINO

FREZZI INVARIATI

CRONACA CITTADINA

TORINO DEVE RIAVERE SUBITO IL SUO GRANDE TEATRO

Il nuovo "Regio,, alla Cittadella?

La superba cornice della vasta zona circostante – Dalle deficienze del passato alle inderogabili esigenze odierne – La spesa ridotta per l'area immediatamente disponibile

Sul problema del « Teatro Regio » più viva che mai è l'attenzione della cittadinanza, la quale attende che si concretino gli accordi di cui si è fatta iniziatrice l'Autorità podestarile per addivenire entro il minor termine di tempo possibile alla ricostruzione. Come questa in linea di massima dovrebbe avvenire, già abbiamo detto. I tecnici responsabili sono concordi nel ritenere che il nuovo teatro non può sorgere che in una località nuova.

Abbiamo avuto al riguardo una interessante conversazione con una personalità, che per essersi trovata durante lunghi anni, a motivo delle sue funzioni, in diretto rapporto con i gestori del « Regio », è in grado di conoscere le deficienze del vecchio teatro, alle quali occorre ovviare. Dalla conversazione la necessità della ricostruzione fuori del luogo dell'incendio, è emersa chiara, precisa.

Una soluzione logica

Se si vuole veramente andare verso il popolo — ci ha detto la personalità di cui si tratta — se si desidera veder diminuito il peso del bilancio comunale che, con una evidente sproporzione, sopporta ora il gravame di circa un milione di lire all'anno per stagioni di sole ventiquattro rappresentazioni, se si intende assicurare alle masse orchestrali e corali un periodo di occupazione di almeno quattro o cinque mesi all'anno per impedirne l'esodo che si verifica da qualche tempo, se infine si mira ad evitare che il R. Conservatorio « Giuseppe Verdi » continui a licenziare di anno in anno buoni elementi destinati ad orchestre di altre città perchè in Torino non trovano lavoro; se tutto ciò è nei propositi di chi deve assumersi la responsabilità della ricostruzione — e non può non valere data la fondatezza delle ragioni esposte — bisogna innanzi tutto affrontare e risolvere la questione della capienza del teatro.

Il « Regio » distrutto conteneva millenovecento spettatori, che a teatro esaurito con piene eccezionali potevano salire ad un massimo di duemila. Di qui nasceva la necessità di mantenere elevato il prezzo del biglietto, oppure di pretendere dal maggior contributo del Municipio l'integrazione della spesa o la diminuzione del *deficit* di esercizio. Per rispondere a tutte le esigenze, il nuovo teatro non dovrebbe contenere meno di tremila cinquecento posti.

L'area vecchia non basta a queste esigenze. Dopo i lavori del 1905-1906, quando si credeva che colla formazione di tre gallerie in sostituzione di palchi e del loggione si fosse aumentata la capacità della sala, si dovette constatare con meraviglia che questa conteneva duecento posti di meno dell'antica. Non è a credere che maggiori risultati si possano ottenere da un nuovo e sia pur sapiente adattamento.

Per il nuovo « Regio » occorre: un *foyer*, che quello vecchio non ebbe dal 1906, e un *buffet*, non essendo un *buffet* quel budellino di corridoio, ove non potevano muoversi venti persone; un'ampia sala di prove dei cori, che prima erano costretti in un locale al terzo piano, con accesso da una scala a chiocciola, senza la possibilità di misurare gli effetti del suono d'assieme a causa dell'insufficiente cubatura dell'ambiente; una sala dell'orchestra, ove questa possa sostare negli intervalli ed accordare gli strumenti prima di entrare nella cavea, per evitare al pubblico il fastidio dell'accordatura sul palco e della ripassatura della parte, inconveniente che solo in una stagione era stato superato dal maestro Toscanini, ma che poi si era sempre riprodotto; un'acustica più felice, perchè prima la volta della sala, invece che essere libera, era occupata da un ampio salone della scenografia, causa non ultima della sordità del teatro.

Bisogna poi preoccuparsi di evitare i maggiori pericoli in caso d'incendio. E' già stato qui rilevato che il pubblico dei palchi e della prima galleria, nella vecchia sede, non avrebbe potuto salvarsi perchè, pur riuscendo a raggiungere gli scaloni del primo piano scendendo dalle anguste scalette, avrebbe trovato negli scaloni la massa di pubblico della platea e delle poltrone; il panico, le cadute, le ostruzioni avrebbero imbottigliato il pubblico delle scalette. Questi pericoli, tempestivamente esposti, avevano fatto ottenere la presenza in teatro di dodici pompieri durante le rappresentazioni e di due pompieri di guardia permanente notturna.

Ragioni di spazio

Se il teatro risorgesse sul sito e al primo piano, non sarebbe possibile ovviare a queste eccorrenze. Ma se anche risorgesse a pianterreno, non si potrebbero ricavare scale più ampie per l'accesso ai palchi ed alla prima galleria. Andrebbero inoltre perduti molti locali di servizio, ora al pianterreno e che non potrebbero funzionare ai piani superiori; e la sala dovrebbe occupare gli attuali locali d'ingresso, riducendo il nuovo ingresso al minimo. Il salone della scenografia potrebbe però trovar posto nella soprastruttura elevata nel 1924, lasciando libera la volta della sala.

Una soluzione logica, semplice, facile e ad un tempo redditizia del problema si può di conseguenza ottenere soltanto colla ricostruzione del teatro in altra sede. Dove? Certo si deve convenire che un teatro quale sarebbe quello prospettato dalle personalità con cui ci siamo intrattenuti, non potrebbe essere contenuto nell'area di piazza Carlo Alberto che noi avevamo a tutta prima indicato e che così larga parte della cittadinanza aveva ritenuto con noi come l'ideale. Egualmente sono da scartarsi per ragioni diverse altre proposte avanzate. E poichè bisogna presto ed è necessario dei pari ammettere che abbattere vecchi stabili per la formazione dell'area sarebbe inevitabilmente per le lunghe, preferibile fra tutte sarà quell'area che si presenti già libera e immediatamente disponibile ed abbia le caratteristiche di essere centrale, senza che tuttavia questa della centralità abbia a convertirsi in feticcio.

Ora un'area superba, provvista di tutti i voluti requisiti, e sicuramente la migliore fra quante siano emerse sino ad oggi, appunto se si pensa a un teatro di massa che pur mantenga le caratteristiche del vecchio « Regio » e se si vuole l'area sgombra da costruzioni destinate ad essere demolite, si profila nel Giardino della Cittadella, cioè nella vastissima spianata che sta tra via Bertola e il fondo di corso Siccardi nel pressi di via Garibaldi. E' un giardino per modo di dire, e più propriamente si potrebbe chiamare una piazza rialzata, costituita da un rettangolo di circa metri 65 per 130. Gli alberi che lo sovrastano sono decrepiti, e in ogni caso sarebbe poco male l'eliminarli. Per di più l'area è contornata da vie, da una piazza e da un corso. Il quadrilatero che ne risulta è immenso. Sullo sfondo, il corso Galileo Ferraris indica i quartieri della città nuova che rinserra tuttavia nel suo seno il sabaudo maschio della Cittadella; dal lato opposto via Garibaldi, i palazzi di piazza Savoja e il Santuario della Consolata sorta sui ruderi della città romana, richiamano le voci e i ricordi del passato. Quale grandiosa cornice decorativa per un teatro moderno che, volendo a grandi linee riprodurre l'antico, dovrà esso stesso contenere gli elementi del passato e del presente, dell'ieri e dell'oggi!

Il teatro si eleverebbe nel mezzo della ampissima spianata come un imponente monumento, visibile da tutti i lati. Le automobili avrebbero sulla piazza e nelle vie adiacenti ogni più comoda possibilità di circolazione e di sosta. L'area è del Comune e la spesa, eliminate le demolizioni, sarebbe limitata alla pura costruzione. Qui, dunque, sono raccolte tutte le condizioni per l'erezione del grande teatro elegante e nondimeno popolare, che serva così per il melodramma come per le esecuzioni corali e per quelle di musica pura: il teatro del nostro tempo, il tempo di Mussolini.

f. a.

Il Federale tra gli operai

di uno stabilimento ausiliario

Ieri mattina, verso le ore 11, il Federale si è recato a visitare lo stabilimento meccanico Fratelli Pedrazzini, sito in Borgo San Paolo. Con i dirigenti dello stabilimento erano il Fiduciario del Gruppo rionale « Amos Maramotti » ed altre personalità. Accompagnato dai tecnici, Piero Gazzotti ha visitato i vari reparti, assai interessandosi della lavorazione e interrogando gli operai sulle loro condizioni di vita e di lavoro. Piero Gazzotti pure ha parlato ai lavoratori, pigliando spunto dalla odierna ricorrenza del centesimo giorno di sanzioni e incitando tutti alla resistenza, nel nome dell'Italia e del Duce, per la vittoria finale. Il lavoro non è stato sospeso trattandosi di stabilimento ausiliario. Una calorosa dimostrazione al Duce ed al Regime concludeva la riunione.

CENTO GIORNI DI ASSEDIO

Bilancio di un popolo forte

Cento giorni or sono cinquantatrè Paesi hanno votato contro l'Italia di Benito Mussolini, le sanzioni economiche. Cinquantatrè uomini del consesso ginevrino si sono schierati contro il nostro Paese, luminoso di grandezze e di eroismi, affiancandosi all'oscuro e barbaro Abissinia.

La dea « Fiquilla di Roma, il pensiero e la luce del Rinascimento sono dimenticati. Il coltello e l'assalto della superstizione selvaggia sono scatenati contro gente civile, i cui sforzi di colonizzazione hanno fatto erompere grida di indignazione da ogni parte del mondo.

I Paesi sanzionisti in discordia, minati alla radice, volgono lo sguardo all'Italia. L'orizzonte è limpido, da questa parte: si può vedere tutta con estrema chiarezza.

Dell'entusiasmo dei volontari partenti all'offerta delle fedi nuziali, dallo sforzo industriale controsanzionista alla nuova impostazione dei traffici e degli scambi interni, è tutta una fioritura di volontà nuove, tutta una offerta entusiastica di opere e di spirito alla Patria.

Quali notizie vengono propalate al di là delle Alpi sul risultato delle sanzioni? Non le abbiamo sentite e non le sentiremo mai. I bollettini delle operazioni in A. O. dicono con quale ritmo si avanzi lungo, dove arrivano e attraversino tecnica si fondano la una incrollabile volontà di vittoria. Rombi nei cieli, vuoi di artiglierie, grida di truppe correnti all'assalto. Le stazioni dovevano far tacere questa orgia sinfonia, spaziar pagnale e baionette.

I pingenti ras in rotta, abbandonano le camicie di seta in mano ai legionari reduti di tela rude. Abbandonano i bagagli con le decorazioni della vecchia Roma laudatrice di un vasto impero coloniale, le casse di approvvigionamenti seppe di quelle derrate e di quelle merci rare i sanzionisti non vogliono più vendervi e delle quali ci siamo accorti e, per sempre, che si può fare a meno.

Conta pierre la non lo sapevamo ancora. Questa nuova consapevolezza, nata dalla forza e dalla resistenza, da una nuova capacità tecnica e da un nuovo assetto organizzativo, è il solo risultato delle sanzioni.

La Rivoluzione continua. Il teatro della sua marcia, dal ristretto scenario nazionale, si è esteso a tutto il mondo.

Una funzione a Casa Littoria

in memoria di Attilio Monaco

Nel Sacrario di Casa Littoria è stata celebrata ieri mattina una funzione religiosa in memoria del Capo Manipolo Attilio Monaco, caduto da valoroso in Africa Orientale. Assistevano alla cerimonia il Federale, il colonnello Piacenza, i familiari dello Scomparso e molti addetti a Casa Littoria, i quali ben ricordano il camerata Monaco che per oltre quattro anni comandò, come è noto, il manipolo speciale in servizio presso la sede della Federazione. Il Federale ha rinnovato ai congiunti del Caduto le espressioni di condoglianza ed insieme di fierezza di tutto il Fascismo torinese, inviando particolari parole ad esprimere la fraterna, cameratesca amicizia che lo legava con lo Scomparso. La Messa di requie è stata celebrata da don Arisio, Cappellano della 1.a Legione della Milizia Universitaria « Principe di Piemonte ». Presenziava un picchetto di Militi in armi. Dopo il sacro rito don Arisio ha, con nobili ed elevate parole, rievocato la figura dell'eroico Caduto.

Il Segretario Federale ha poi ricevute una commossa lettera di ringraziamento dal padre del Caduto Griffa, il quale, riallacciandosi ad una lettera del figlio in cui esprimeva il desiderio di combattere e di sacrificarsi per la Patria Fascista, significa al Generale, pur nel grave dolore, il suo orgoglio di italiano.

La bandiera di combattimento

alla R. N. *Duca degli Abruzzi*

Nel 1886 i Torinesi offrivano la Bandiera di combattimento all'incrociatore « Piemonte » costruito in Inghilterra in un'epoca nella quale i nostri cantieri non bastavano a soddisfare le crescenti esigenze della nostra giovane marina. Il « Piemonte » è ormai da anni demolito per cui non rimane che il ricordo di una servitù straniera oggi completamente scomparsa, chè l'ingegneria italiana ha saputo creare una marina da guerra che compete per il primato tecnico anche colle marine numericamente più potenti.

Prossimamente dovrà essere varato l'incrociatore che porta il nome glorioso di Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi e la sezione torinese della Lega Navale Italiana volle che ai Torinesi fosse riservato l'onore di consegnare a questa nuova unità della nostra flotta la bandiera di combattimento.

Il Ministro della Marina accogliendo la proposta, elogiò l'iniziativa, ed oggi bandiera e cofano sono in preparazione. Sul cofano figureranno le gesta dell'Ammiraglio, dell'esploratore artico, dell'alpinista insigne e del pioniere in Somalia della nostra Africa Orientale, imprese che vessero annualmente il Principe della Casa di Savoia agli Italiani ed ammirato dal mondo scientifico internazionale. Mentre le nostre valorose armate vanno di vittoria in vittoria in quell'Africa Orientale nella quale avanza intrepida e sicura la civiltà romana, la nostra Marina veglia silenziosa sul mare, pronta. In questa epoca eroica della nuova Italia Fascista i torinesi saranno lieti di dedicare alla sacra memoria del Duca degli Abruzzi il loro devoto pensiero partecipando a questa dimostrazione di affetto alla Marina che vuole scolpito sull'acciaio di una delle sue più belle navi il Suo nome glorioso.

Una autorevole proposta

per la giornata della doppia croce

La lotta antitubercolare che con rinnovata lena il Regime va svolgendo da anni e sempre più perfezionando è a tutti ben nota. Non altrettanto noti ne sono i risultati finora raggiunti e che si possono compendiare nella discesa della mortalità annua di sessantamila a trentacinquemila individui.

Due istituzioni fondamentali hanno contribuito a tale risultato, che sarà senza dubbio migliorato ancora in avvenire: la creazione obbligatoria dei Consorzi antitubercolari in ogni provincia e l'assicurazione antitubercolare obbligatoria per tutti i salariati e per gli impiegati con stipendio non superiore alle ottocento lire mensili, assicurazione che è stata ora estesa ai rurali e si auspica venga pure allargata agli insegnanti elementari ed agli artigiani.

Nè va sottaciuta l'opera benemerita della Croce Rossa e quella esemplarmente propagandistica svolta dalla Federazione I. N. F. contro la tubercolosi.

Per aiutare l'opera dei Consorzi (nel contributo al ricovero dei malati ingenti non assicurati) e per intensificare l'opera di propaganda è stata istituita la campagna del francobollo antitubercolare e la festa della doppia croce.

Notevoli sono i proventi che annualmente, attraverso questi mezzi propagandistici, vengono raccolti per aumentare i fondi dei consorzi locali: ma secondo il prof. Guido Malan, che vi scrive in proposito, se si studiasse l'opportunità di ridurre le spese di organizzazione di questa campagna al minimum possibile, gli introiti netti utilizzabili per l'opera consorziale sarebbero notevolmente più cospicui.

Il prof. Malan, sulla scorta di dati, in un suo scritto mette in evidenza come soprattutto una somma troppo ingente vada dispersa in oggettini (campanelli, ecc.) di utilità relativa, e propone: 1) che il francobollo antitubercolare sia posto in vendita direttamente dallo Stato nelle rivendite di sali e tabacchi; 2) che gli oggettini siano sostituiti da una minuscola bandierina italiana con la doppia croce antitubercolare, di prezzo infimo, da vendersi nella o nelle giornate della doppia croce a chi verserà un contributo per la lotta; 3) che le somme raccolte siano devolute, come oggi avviene, ai Consorzi (ed alla Croce Rossa) nelle provincie ove sono state raccolte; 4) che alla Federazione antitubercolare sia devoluta una percentuale, che stabiliranno le superiori Gerarchie, per l'utile opera di propaganda da svolgersi.

***

Giovedì, 27 corrente, alle ore 17.30, nell'aula della Clinica medica della R. Università, presso l'Ospedale Molinette (corso Bramante) sotto la presidenza del sen. prof. Micheli, sarà tenuta una seduta della Sezione piemontese della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, nella quale saranno trattati importanti temi da noti specialisti di tisiologia.

Il Comitato amministrativo dell'Ente della Moda

Ci comunicano da Roma in data di ieri:

Ecco la composizione del nuovo Comitato di amministrazione dell'Ente Nazionale della Moda, di cui al R. Decreto Legge 31 ottobre 1935 XIV:

Presidente: on. Giovanni Visnino. *Consiglieri:* Paolo Boldrini per il Partito Nazionale Fascista; on. Gino Olivetti, on. Gabriele Paroliari per le Corporazioni tessile e di abbigliamento; gr. uff. Ivo Bagli e gr. uff. Virgilio Bertucciolli, comm. Ruggero Fiorentini, gr. uff. Michelangelo Carmina, on. Oreste Bonomi per i Ministeri delle Finanze, delle Corporazioni, delle Comunicazioni, della Stampa e della Propaganda; on. Ladislao Rocca; on. Vincenzo Buronzo, on. Antonio Marsini, dott. Alfonso Virdia; avv. Luigi Bel Simone; rag. Cesare Bertoletti; rag. Aristotile Guido; dott. Ernesto Cereda Gianotti per le organizzazioni sindacali; gr. uff. Manlio Masi per l'I.S.E.: il Podestà di Torino ing. Bartirana ed un rappresentante del Consiglio Provinciale della Economia Corporativa di Torino. Del Comitato fa pure parte una rappresentanza della Confederazione Fascista dell'Industria la cui designazione è in corso. Revisori: cav. Ercole Liverzani, cav. Gennaro Jannicelli del Ministero delle Finanze; cav. uff. Amedeo Cossio del Ministero delle Corporazioni. Direttore generale il dott. cav. uff. Vladimiro Rossini. Il Comitato di Amministrazione, riunitosi per la prima volta a Torino nei giorni scorsi, ha nominato la Giunta esecutiva, così composta: on. Parolari, on. Rocca, Boldrini, dott. Virdia, rag. Guido, rag. Bertoletti.

STRASCICHI DEL FALLIMENTO GARAVINI

Una sentenza della Corte d'Appello

nei confronti dell'amministratore delegato

Le complesse cause del dissesto e la singola responsabilità

Nel 1933 il nostro Tribunale dichiarava il fallimento della S. A. Carrozzeria Garavini. Il gr. uff. ing. Mario Fossati, che da pochi mesi si trovava a fare parte del Consiglio di Amministrazione richiesto vivamente dal nuovo gruppo finanziatore, veniva così ad essere implicato nel fallimento. Fatto segno ad una ingiusta denuncia il prof. Fossati veniva assolto in istruttoria — come abbiamo già pubblicato — con la formula più ampia. Ma il prof. Fossati, forte del suo buon diritto intendeva, come ha inteso, sottoporre ai giudici tutta intera la sua condotta nei brevi mesi di gestione della fallita Carrozzeria. Appellava quindi contro la sentenza del Tribunale relativa ai benefici di legge, citando in parti tempo il curatore rag. Salamano; le sue istanze erano accolte dalla terza sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Burzio, la quale, concedendo i benefici di legge all'appellante, nella sentenza così si esprime: « Non essendo il curatore del fallimento comparso, sebbene regolarmente citato, se ne deve dichiarare la contumacia. Risulta che l'ing. Fossati ha partecipato alla amministrazione della Società solo pochi mesi del '33 nei quali non solo non avrebbe aggravato le condizioni della Società, già in istato di cessazione dei pagamenti fino dal 29 agosto '31, ma avrebbe cercato di sollevare le sorti anticipando anche del suo varie somme, talchè al momento delle sue dimissioni aveva un credito di oltre 70.000 lire.

« A ragione — aggiunge ancora la sentenza — il Fossati osserva che in nessun modo può ascriversi a suo fatto o colpa l'origine del fallimento della Società per essere egli entrato a farne parte il principio del 1933 quando già la Società aveva cessato di far parte ai pagamenti. Difatti il Fossati veniva dal Consiglio della Società nominato amministratore delegato e direttore generale il 30 gennaio 1933 e nel disimpegno delle sue alte funzioni egli fece il possibile per adempiere castamente al suo mandato. Nella seduta del Consiglio di amministrazione 24 marzo 1933 egli segnalava gravissimi difetti nella organizzazione industriale e la necessità delle massime economie, specialmente nella retribuzione della mano d'opera indiretta ».

Il Collegio dei sindaci (che la sentenza dopo questi rilievi) accertava gravi irregolarità di amministrazione, ma tutte relative al periodo finito al 30 giugno 1932. Per questo l'assemblea decideva di promuovere l'azione di responsabilità contro gli antichi amministratori.

Nell'adunanza del Consiglio di amministrazione 4 agosto 1933 il Fossati veniva riconfermato nella carica di amministratore delegato, ma egli, affermando di « avere ormai portato a termine la sua opera di verifica e controllo, culminata nell'azione di responsabilità verso i vecchi amministratori presentava le sue dimissioni. Il Consiglio di Amministrazione nell'accettarle « lo ringraziava calorosamente per l'opera svolta.

« Tutte le cause del fallimento — aggiunge la sentenza — preesistevano all'assunzione del Fossati ad amministratore delegato, e questi quando vide che l'opera sua non poteva esplicarsi in modo utile per la Società e che per la opposizione degli altri amministratori non poteva promuovere la sua dichiarazione di fallimento, si dimise. E' poi da notare che se il concordato potè conseguirsi a condizioni abbastanza favorevoli per i creditori ciò fu dovuto in gran parte anche all'opera del Fossati, in quanto facendosi promotore della causa di responsabilità contro i vecchi amministratori il Fossati si adoperò per L. 700.000 (solo dopo questa alta potè il concordato ottenere la omologazione); egli d'altra parte rinunziava per sua conto al suaccennato credito di L. 67.141,65 a suo favore accertato dal curatore.

La sentenza rileva infine che il Fossati nella sua breve permanenza nella Carrozzeria Garavini ha compiuto strettamente e regolarmente un vero e proprio mandato di verifica della gestione sociale, dopo di che, rilevata l'insana gestione, si è dimesso.

Mary o Maria?

Fra Torino e Murisengo sta l'articolo 157

« Maria o Mary? ».

Questo il problema.

Problema che, per Gian Battista Quagliotto, giunto da poco provenendo dalle amene colline antigiane, si traduceva facilmente in quest'altro: Murisengo o Torino?

I quattro termini erano difatti legati fra di loro a due a due e si portavano insieme tant'altre cose.

Maria e Murisengo volevano cioè dire lunghe giornate di lavoro tra i filari del vigneto con l'unico conforto d'una passeggiata assai breve verso vespero con la fidanzata; la parità a bocce od a tamburello la domenica sul sagrato, con l'unico premio d'un boccale di vino, generoso, genuino, color di rubino, ma sempre uguale, sempre dello stesso sapore: come le frasi di Maria, che d'altro non sapeva dire se non di tale, di malati, di galline e di marmocchi.

Mary e Torino erano ben altro binomio. Indiavolata la prima, tutta pepe, con i capelli tanto biondi come la paglia dei covoni maturi e l'unghie con rosso come di sangue. Quella non parlava di provviste da fare e pezze di tela da mettere in serbo, sapeva del cinema e delle attrici, delle sale ove si balla e dei danzatori più abili; insomma era tutta una cosa con quella Torino che i giovani di Murisengo fantasticavano da anni e Giovan Battista con loro.

Poi era tanto carino, l'indiavolata Mary, tanto da aver mutato quel nome di lui, ben lungo e comune in un « Vanni » ch'alla diceva aerodinamico, come l'automobile che alla frusciando sull'asfalto senza polvere... E poi ancora... dopo appena tre sere di passi perduti la biondissima s'era fatta prodiga di quante grazie l'una povera Maria di Murisengo sochè uguale.

Così Giovan Battista, venuto occasionalmente in città per collocare una partita di vino, vi rimase, trasformato in « Vanni » per tempo assai più lungo del previsto. Ospite prima d'un amico e poi della sua sirena. La quale, sopra tutto, lo aiutò con tutto buon volere nel mettere fine a quei risparmi sui quali Maria, la fidanzata di Murisengo, faceva gran conto per le spese di nozze.

Furono tempi di sogno. Ma, come in ogni sogno, giunse di poi il risveglio: senza quattrini « Vanni » tornò Giovan Battista e, dopo molto peregrinare, si vide avviato al passello natale con tanto di « foglio obbligatorio » da far firmare al maresciallo di quei carabinieri.

Il ritorno a Murisengo fu dei più tristi, per la scorno e per la piaga rimasta aperta: avesse avuto Torino o Mary, sentisse delle nenie del cinema o del profumo vivo di quella chioma d'oro.

Fu così che il Quagliotto volle tornare, contro ogni consiglio ed anche contro quell'articolo 157 del Regolamento di P. S. per il quale la Polizia s'è dovuta ora interessare di lui.

Benchè sia ormai tardi, egli pensa oggi al lontano campanile di Murisengo, alla cui ombra è tanta pace...

I treni dalla Francia

in ritardo per una frana

Una frana improvvisa tra Saint Michel e La Praz ha interrotto in parte le comunicazioni ferroviarie con la Francia dalla linea di Modane. Infatti i treni provenienti dalla Francia hanno avuto dei notevoli ritardi per il trasbordo dei passeggeri. In seguito a questo incidente veniva immediatamente data comunicazione telegrafica alla stazione di Porta Nuova, coniche il lusso « Roma-Parigi » e il « Milano-Bordeaux » erano instradati via Novara - Domodossola - Sempione. Tuttavia per quei convogli l'orario non subisce alcuna modifica, essendo il tragitto pressochè uguale.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA e CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

BERRY
l'ottico di Torino
informa che si è trasferito in via Roma 9, ang. via Cesare Battisti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Gramatica). — Ore 21: « La damigella di Bard » di S. Gotta (Serata in onore di Emma Gramatica).
CARIGNANO. — Riposo.
ROSSINI (Comp. Cassaleggio). - Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Rasputin tragica ».
Regista Willy Forst.
VITTORIA: Elsa Merlini in «Paprika».
Nel Varietà: Compagnia Ferrazano.
CHIARELLA: « La vita comincia a 40 anni ». Nel Var.: Bellezze berlinesi.
IDEAL: Filanda Carmen e Comp. Riviste
STATUTO: « Viviano «Ganotte», Harrey.
BALBO: « Il forzato » e doppio Varietà
MAFFEI: « Pere Gynt » e Varietà.
ALFI: « Episodio », Paula Wessely.
NAZIONALE: « Non ti scordar di me ».
MASSIMO: « Non più signore » con Joan Crawford, Robert Montgomery.
ITALIA: «Fiat voluntas Dei», A. Musso
SAVOIA: « I due Re ». Emilio Zanzinger
PRINCIPE La donna è mobile, Crawford
EXCELSIOR: « I Crociati ». L. Young.
IMPERIALE: « Notturno ». Sorrano.
REGINA: Morte sazierà » Varietà.
OLIMPIA: « Signora vagabonda ».
IMPERO: « Frankenstein », B. Karloff.
CORSO: « Crik e Crok in «Allegri eroi».
REX: «Danzazione» (Kate von Nagy) e « Sinfonia della foresta sereine ».
ROYAL: « Scuola bon ton italiana ».

I divertimenti

DUE GIORNATE
di « ESAURITISSIMI » al CINECORSO
per ALLEGRI EROI
con CRIK e CROK

E' proprio vero che non ci sono mai dei limiti massimi. Quello che ieri pareva già una conquista miracolosamente raggiunta, oggi è distanziato di slancio con una facilità derisoria.

FACILITA' DERISORIA?

Recatevi al *Cinecorso* e vedrete da sè proprio così facile far ridere con tanta continuità e tanto piacere, come avviene col film

ALLEGRI EROI

che i due allenatissimi buffoni

CRIK e CROK

fanno giungere alle stelle. Quante volte avrete già letto: « Non si è mai riso tanto! » Ebbene: ieri, ieri l'altro si è riso di più. I pareri sul nuovo lavoro comico di Crik e Crok sono sempre più concordi: le loro nuove avventure battono ogni precedente primato di comicità. E in quanto al pubblico, ieri migliaia di persone non poterono trovar posto al *Cinecorso*.

NAZIONALE: ultimo giorno di BENIAMINO GIGLI
in « Non ti scordar di me ».
Domani: Notte di nozze (A. Sten)

Bollettino Demografico

26 Febbraio 1936 - XIV

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	46

STATO CIVILE

26 Febbraio 1936 - XIV

Parodi Maria v. Ambrosetti, a. 67, di Torino, agiata. - **Francia** 232 - **Lamandri Giovanni** fu Lazzaro, a. 58, di Fossano, falegname, v. Chatillon 8 - **Bellano Anna Maria** ved. Olivero, a. 63, di Sciolze, casalinga, v. San Quintino 44 - **Devecchenzo Virginia** di Pietro, di an. 4, di Torino, v. Bologna 11 - **Cordero Michelina** v. Savanco, a. 77, di Carmagnola, agiata, c. Adua 33 - **Gabrel Ludovico** fu Felice, a. 75, di Milano, ingegnere, v. Beaumont 4 - **Pagliano Maria** in **Carmeni**, a. 78, di Mondovì, casalinga, v. A. Cesalpino 16 - **Boeri Antonio** fu Giuseppe, a. 65, di Torino, orologiaio, c. Pr. Oddone 63 - **Testa Giuseppina** v. **Polastri**, a. 85 di Villanova d'Asti, agiata, via Valsalice 124 - **Colomba Teresa** m. **Grossi**, a. 54, di Torino, casalinga, c. Vercelli 113 - **Pissano Teresa** v. **Rovasso**, a. 67, di Vercelli, casalinga, c. Re Magherita 162 - **Bassiotto Giuseppe** fu Pietro, a. 83, di Venaria R., pensionato, v. Saluzzo 3 - **Jhemalle Adelaide**, a. 61, di Torino, casalinga, v. Nizza 37 - **Canis Michele** fu Giuseppe, a. 73, di Viale d'Asti, esercente, c. Sutherland 56 - **Viola Giovanna** v. **Pellegrino**, a. 67, di Borgo d'Ale, sarta, v. G. Cellonno 26 - **Corrato Giuseppa** fu Michele, a. 90, di Asti, agiata, v. Bidone 20 - **Bertolazzo Margherita** di Giovanni, a. 17, di Somma di Pero, casalinga, v. Bertola 9 - **Tissone Antonio** fu G. B., a. 49, di Quillano, muratore, v. Nizza 46 - **Bona** di Genova 10 - **Bertarelli Anna Maria** v. **Castagno**, a. 74, di Villanova d'Asti, casalinga - **Brusinelli Antonio**, a. 55 - **Mazzone Giovanni** fu Andrea, a. 72, di S. Mauriz. C., muratore - **Parolli Giovanni** fu Francesco, a. 56, di Torino, intonacatore - **Appendino Luisa** in Giuseppe, a. 60, di Torino, donna di servizio - **Borello Antonio** fu Giuseppe, a. 46, di Rivoli, meccanico - **Cravino Nicola** fu Francesco, a. 35, di Ostuni, manovale - **Cardona Carlo** fu Vittorio, a. 27, di Valenza d'Asti, panettiere - **Ayra Romilda** fu Francesco, a. 39, di Roma, casalinga - **Contieri Ettore** di Giuseppe, a. 42, di Gallipoli, decoratore - **Balbo Giovanni** fu Antonio, a. 77, di Pollenzo, mercante - **Ribetto Ferdinando** fu Giuseppe, a. 53, di Villar Perosa, meccanico - **Scaffone Enrichetta** fu Ernesto, a. 56, di Caorso Mont., casalinga - **Thalmann Maria** di Walter, di g. 6, di Torino - **Calosso Maria** v. **Cane**, a. 65, di Marentino, casalinga.

UN CICLISTA TRAVOLTO DA UN AUTOCARRO

Poco dopo le ore 7 di ieri mattina l'operaio Francesco Lamberti fu Giuseppe di 50 anni, abitante in via Agostino Lanfo 56, mentre in bicicletta si trovava all'angolo dei corsi Galileo e Vittorio, andava ad urtare contro la parte laterale dell'autocarro seguito con la targa in prova 47-TO e restava travolto dalle ruote posteriori del pesante veicolo. Il povero ciclista riportava la frattura di entrambe le gambe. Fatto all'ospedale S. Giovanni, vi era giudicato guaribile in tre mesi.

3500 modelli di abbigliamento femminile idealmente e materialmente italiani in senso assoluto si trovano da oggi sul mercato italiano contrassegnati colla marca di garanzia dell'Ente Nazionale della Moda. Questo segno inconfondibile consacra lo sforzo di trecento case di moda e di migliaia di artisti, industriali ed artigiani uniti in uno sforzo che le donne d'Italia di ogni ceto renderanno vittorioso.
Donne d'Italia: Compite il vostro dovere col preferire i modelli contrassegnati dalla marca di garanzia applicata dall'E.N.M. e le ditte che ne saranno provviste. Darà questo il vostro più valido contributo alla lotta contro le inique sanzioni.

L'elenco delle Ditte italiani di modelli contrassegnati colla marca di garanzia dell'Ente Nazionale della Moda, di concerto col Comitato per il Prodotto Italiano, e l'elenco dei fornitori dei relativi tessuti saranno inviati gratis a tutti i richiedenti, e si trovano in distribuzione presso i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa del Regno e presso il Comitato per il Prodotto Italiano - Roma.

Sono aperte presso la Sede dell'Ente Nazionale della Moda in Torino, Via Alfieri, 15, le prenotazioni per la Cartella Italiana Colori ANNO XIV.

Pubbl. Ente n. 109 MONT 36

LUBRIFICANTI
FIAT
per tutti i motori
per tutti i veicoli
per tutti i macchinari

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI
PARTENZE DEL MESE DI MARZO 1936

NORD AMERICA
VULCANIA (COSULICH)
da Trieste 5 marzo
da Napoli 8 marzo
da Siracusa 9 marzo
CONTE DI SAVOIA (ITALIA)
da Napoli 17 marzo
da Genova e Nizza 18 marzo
REX (ITALIA)
da Napoli 31 marzo
da Genova e Nizza 1 aprile

SUD AMERICA
NEPTUNIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 12 marzo
da Napoli 14 marzo
AUGUSTUS (ITALIA)
da Genova e Nizza 26 marzo
da Barcellona 27 marzo

CENTRO AMERICA
PACIFICO
VIRGILIO (ITALIA)
da Genova 26 marzo
da Marsiglia 27 marzo

SUD AFRICA
DUILIO (ITALIA)
da Genova 3 marzo
da Marsiglia 4 marzo
GIULIO CESARE (ITALIA)
da Genova 31 marzo
da Marsiglia 1 aprile

INDIA-CINA
CONTE VERDE (LLOYD TR.)
da Trieste e Venezia 23 marzo
da Genova 27 marzo
da Napoli 28 marzo

AUSTRALIA
VIMINALE (ITALIA)
da Genova 15 marzo
da Livorno 19 marzo
da Napoli 20 marzo
da Messina 21 marzo

EGITTO
CALITEA (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 29 febbr.
da Fiume 1 marzo
da Brindisi 2 marzo
PALESTINA (LLOYD TR.)
da Trieste e Venezia 8 marzo
da Brindisi 7 marzo
ESPERIA (LLOYD TRIEST.)
da Genova 7 marzo
da Napoli 8 marzo
CALITEA (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 14 marzo
da Fiume 15 marzo
da Brindisi 16 marzo
PALESTINA (LLOYD TR.)
da Trieste e Venezia 20 marzo
da Brindisi 21 marzo
ESPERIA (LLOYD TRIEST.)
da Genova 21 marzo
da Napoli 22 marzo
CALITEA (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 28 marzo
da Fiume 29 marzo
da Brindisi 30 marzo

Linee celeri: ADRIATICO - EGEO - EGITTO - PIREO
ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA | COSULICH | LLOYD TRIESTINO
Flotte Riunite - Genova S. T. N. - Trieste, Flotte Riunite - Trieste
A Torino: Piazza Castello (ang. Via Barba

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Mazurka tragica*, di W. Forst - *La vita comincia a quarant'anni*, di G. Marshall.

Willy Forst, l'intelligente regista di *Angoli senza paradiso* e di *Maschierata*, ci fa scrivere una lettera nella quale il criticonzolo è vivamente pregato, a proposito della prima visione di *Mazurka tragica*, di non far cenno nella trama del film, perchè lo spettatore non sia così privato del fascino dell'imprevedibile e del brivido dell'imprevisto. Accontentiamolo, e ben volentieri; augurandogli che lo spettatore, non essendo stato preavvisato da alcuna lettera, fiduciosamente soggiaccia a quel fascino e a quel brividi. Questa vuole tuttavia che si dica come l'ampio film sia davvero fatto di guai, e di vicende, e di colpi, e di colpetti di scena. Alcuni ben trovati, altri desunti da un teatralismo assai di maniera; e l'accortezza e l'intelligenza del Forst regista si riveiano soprattutto nel primo episodio, scaltramente condotto e sottolineato. (Ma acqua in bocca, per carità). Il film è anche il ritorno della decana Pola Negri: un'attrice che ha nomi per passato tutto un archivio cinematografico, che fu, per qualche tempo, la vamp del vamp del film muto, e che ancora resiste efficacemente con qualche sua virtù d'interprete. Accanto a lei Ingeborg Theek, Paul Hartmann, Inge List, Franziska Kinz. La trama del film è in parte desunta da un processo «sensazionale» di qualche anno fa. (Ma acqua in bocca, per piacere).

La vita comincia a quarant'anni è un film che ci fa vedere per l'ultima volta il povero Will Rogers, vittima, come ricorderete, d'un incidente di volo con Willy Post. Anche se il film è modesto, con intenzioni più o meno umoristiche, la maschera del Rogers basta sovente a dominare da sola lo schermo. Con quel volto un po' macerato, un po' sardonico, incorniciato quasi sempre da un collettaccio, da qualche ciuffo di stanchi capelli disordinati sulla fronte; con quella maschera segnata di rughe, rischiarata da uno sguardo vivido infossato, il cinema americano ha perduto uno dei suoi migliori e non più giovani interpreti, per i quali la vita dell'arte pareva dovesse incominciare davvero a quarant'anni.

m. g.

La stagione del Regio al Vittorio

Seconda di «Carmen»

Per domani sera, giovedì, alle ore 21, è fissata la seconda rappresentazione della *Carmen* assegnata al turno dispari di abbonamento come diciannovesima della serie. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Gianna Pederzini, Rosina Torri, Giovanni Voler, Ettore Nava, Irma Mion, Ebe Ticozzi, Giuseppe Bravura, Luigi Cilla, Augusto Romani e Marcello Venturini. Si stanno svolgendo le prove dell'*Elisir d'Amore* con Tito Schipa. L'opera del Donizetti andrà in scena domenica prossima in turno dispari d'abbonamento.

ALL'ALFIERI, questa sera, recita di addio della Compagnia di Emma Gramatica, con «la famiglia di Dardo» di Salvator Gotta, che, come abbiamo annunciato, viene data in onore della illustre attrice. Domani sera debutto della Compagnia di Dina Galli nella interpretazione di «Madame Sans Gêne» di Vittoriano Sardou, sfarzosamente allestita.

AL NUOVO, stasera riposo; domani sera dilettevole replica di «Sempre più difficile», l'applaudita bizzarria satirico-comico-musicale di G. Bertinetti e dei maestri De Sorra e Sperino.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 7,46: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 13,50; 17; 20,15; 23: Giornale radio — 11,30-11: Trasm. scolastica — 11,50: Orch. Ambrosiana: Dischi — 13,10: Orch. Di Pirano — 14-14,15: Consigli di economia domestica; Borsa — 16,35: La cameriera dei Ballila e della Piccola Italiana — 17,15: Terza lezione di storia della musica e L. Boccherini» — 17,55-18,10: Boll. presagi e not. agricole — 18,50: Cam. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronaca del Regime — 20,35: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico: Orchestra sinfonica di Berlino, diretta dal maestro E. Orthmann con la collaborazione del pianista Rubinstein — 23,20: «Nuvole d'argento», commedia in un atto di A. Da Ghelmherti — 23: Concerto del piccolo coro della R. Accademia di S. Cecilia; Dopo il concerto: Musica da ballo fino alle ore 23,50.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dischi — 20,45: «Alisia», opera in tre atti di U. Giordano, diretta dal maestro Cooper; Negli intervalli: Vaso Varzinni: «Ritorno ad Oriani»; Notiziario; Giornale radio.

Palermo: 20,45: «Siberia», opera di Giordano — **Vienna** 20,30: Conc. con soli di violino — **Bruxelles** 21: «Per Gynt», opera in 5 atti di Grieg — **Parigi P.T.T.**: 21,35: Varietà — **Parigi P.T.T.**: 22: Musiche di J. S. Bach — **Radio Parigi**: 21,45: «Lucrezia Borgia», dramma di V. Hugo — **Strasburgo**: 21: «Tristano e Isotta», opera di Wagner — **Koenigswusterhausen**: 23: Musica da camera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Febbraio 1936 - XIV

Località	Max.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	9,0	3,0	sasm.	piov.	mosso
S. Remo	14,0	5,0	»	misto	»
Milano	7,0	0,0	»	cop.	—
Venezia	10,0	6,0	»	misto	mosso
Trieste	13,0	8,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	10,0	-3,0	ausp.	cop.	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	13,0	7,0	sasm.	piov.	mosso
Gimini	12,0	4,0	»	misto	cal.
Roma	14,0	7,0	»	»	mosso
Napoli	15,0	7,0	»	cop.	cal.
Bari	13,0	7,0	var.	piov.	mosso
Taranto	11,0	9,0	sasm.	misto	»
Palermo	13,0	9,0	dim.	piov.	agit.
Catania	16,0	8,0	var.	misto	»
Messina	14,0	9,0	stax.	piov.	cal.
Cagliari	15,0	8,0	var.	misto	»
Trapani	13,0	10,0	sasm.	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 9,0
Minima + 2,5
Press. barometrica mm. 732
Umidità 68 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 4,8
Minima + 0,6
Cielo: coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Tendenza generale: ancora instabile; graduale miglioramento sulle regioni settentrionali. Stato del cielo: generalmente nuvoloso con precipitazioni brevi e intermittenti anche a carattere temporalesco. Irregolari schiarite più frequenti sulle regioni settentrionali e centrali. Venti forti grecali sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, moderati in Val Padana, altrove forti meridionali tendenti a ruotare verso ponente. Temperatura in lieve diminuzione. Mare generalmente agitato specie basso Adriatico.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Prima della riunione vengono elaborati i ripporti a condizioni leggermente migliori del mese scorso per l'abbondanza del denaro in confronto agli impegni. Rendita, tasso dal 3 al 2,50 %; Redimibile dal 4,50 al 4,35; valori azionari in genere (a) 5 e (c) 4,75 %. Il mercato sentisce brillantemente ancora sul Redimibile, che si iscrive a 73 per progredire, sempre domandato, fra sensibili rialzati, fino a 74 e chiudere leggermente al di sotto. Valori industriali calmi per quasi tutta la riunione, si rianimano in fine per chiudere assai migliori con progressi diffusi e regolari. Nell'immediato dopo Borsa richiesta in Fiat a 354, Montecatini a 195 e Viscosa a 378.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 85	F. C. E.	77 50
Id. cons.	73 70	Ansaldo	58 —
Redim. 3½	73 40	Ilva	198 50
Id. cont.	73 40	Unes	11 —
B.T.S. 1940	98 80	Savigliano	127 —
Id. 1941	96 20	Nobile	164 25
Id. 1943 (5)	85 20	Telefoni	99 80
Torino 4½	487 —	Mancenisio	176 —
Id. 5%	440 —	Riva	198 —
S. Paolo 4%	490 —	Ansaldo	46 —
Id. 5½ %	495 50	Fiat	357 —
Ferrov. 3%	291 —	C. I. R.	179 —
F.I.I. 4½ %	415 —	Schiapparc.	8 65
Elter 4½ %	462 —	Mira Lanza	116 50
Cr. Agr. 4 %	472 —	Montecatini	207 —
Sisti 4-5	520 —	Il. Adriatica	30 75
B. Italia	1498 —	Montecatini	194 50
Lloyd Sab.	4 40	Acqua Pot.	462 —
Mediterr.	493 —	Florio	141 50
Meridion.	695 —	V.-Unica	38 —
Torino Nord	102 —	Lana Bors.	1402 —
Navig. A.I.	118 —	Valli Lanzo	126 —
Istriana	11 15	Cot. Merid.	90 125
Elettr. A. I.	300 50	Viscosa	235 50
Elb	40 —	Beni Stabili	209 —
Terni	225 50	Carbiera It.	131 —
Valdarno	151 —	Burgo	245 —
Meridl. El.	210 —	Forn. Ilva.	170 —

CAMBI: Parigi 65; Belgio 219,15; Londra 62,23; Svizzera 411; Olanda 856,70; New York 12,456; Germania 5,0566.

MILANO, 25. — Si sono stemperate, prima della trattazione degli affari, sistemati i riporti da due correnti febbraio a fine marzo prossimo venturo con denaro abbondante e a tassi leggermente più lieri di quelli dello scorso mese. La riunione odierna ha registrato poi una nuova sensibile fermezza nei Fondi Pubblici i quali guadagnano dalla chiusura precedente un punto circa. Rendita a 74, Redimibile da 72,50 a 73,60, 75,45 per fine corrente. Poco trattati e gentilmente i valori azionari. Ricercato Fiat, Montecatini, Robattino, Lane e Burgo.

B. Italia 1310; Centrale 670; Medit. 451; Merid. 669; Unetrus. 210; Robatt. 66; Cantoni 1070; Furter 62; Olona 87; Ticino 83,50; Gives 235; Stampati 643; Cosit 350; Linif. 347; Rossari 566; Rotondi 276; Tosi 20; Cot. Merid. 10,75; Un. Manif. 280; Gavardo 846; Risei 3500; Targetti 84; Cascami 329; Bernasc. 62,25; Enis 373; Pacchetti 75; Burgo 241,50; Amonio 43,50; Ilva 196,50; Metalli, It. 230; Ansaldo 36,25; Montec. 192,50; Dalm. 190,75; Breda 128; Bianchi 67,50; Isotta 27,70; Fiat 376; Bong. 61; Adr. Elettr. 152,50; Piacentina 164; Cieli 270; Binaino 234; Bresc. 236,25; Valdarno 149,50; Emil. 377; Tresso d'A. 346; Cisalp. priv. 126, ord. 84 1/8; Sasc 77,50; Edison 257; Id. Postergr. 190,75; Sip 42,50; Tirso 106,50; Virginia 403,50; Merid. Elettr. 238; Terni 232; Unes 11,025; Italgnbia 64,5/8; Tessun. 89; Distill. 192,50; Crid. 424; Zurch. 1015; Kaffa 686; Italgas 13,025; Lanza 115,75; Petroli 9; Aules 81,50; Fonl. Reg. 0,50; Id. 7% 30; Fondi Rust. 80,25; B. Stab. 209,50; Saliceria 19; Savoi 25,75; Ge. Ala. 41; Italcem. 151; Pirelli It. 1140; Pirelli & C. 578; Ass. Gen. 4050.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 60; Ferrovie Ital. 3% 297; Cogne 6% 477,50; Id. 6,50% 495; Cons. Op. Pubbl. 5% 453,20; I. R. I. 4,50% 444; Elter 4,50% 460; Stet 4% 512; Fr. Austriaco 4,50% 376; Fr. Germanico 7% 187; Fr. Young 5,50% 296; Fr. Polacco 7% 480; Pr. Ungherese 7% 158; C. R. di Bologna 3,50% 358; Id. 4% 413; Id. gli. 4,50-5-6 4% 432; C. R. di Milano 3,50% 404; Id. 4% 429; Id. gli. 4,50-5-6 4% 440,50; Cons. Dann. Terr. 4% 405; Id. gli 5,50 4% 410; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 396; Id. gli 5-6 4% 406; Banca Naz. Lav. 4% 406,50; Id. gli 5-6 4% 420,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 395; Id. 4% 420; Id. gli 4,50-5-6 4% 437,50; Cred. Fond. Barde 4% 392,50; Id. gli 4,50-5-6 4% 412; Ist. C. F. Trid. 4% 409; Id. gli 5-6 4% 440; Ist. C. F. Venezia 4% 416; Id. gli 5-6 4% 424; Cons. Pubbl. Util. 6% 483; Id. (s. Tel.) 6% 485; Cr. Navale 6,50% 479; Ist. Fond. Roma 3,50% 390; Id. 4% 409; Id. gli 4,50-5-6 4% 429; I.M.I. 5% 968; I.M.I. Edilizio 3,50% 358,50; Id. 5% 480; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 395; Id. 3,75% 485; Id. gli 5 4% 433; Cons. Acqua Pot. 6% 448; Unif. di Milano 4% 82,25; Ast. Bergamo 6% 360; Ast. Toscane 6,50% 458; Mediterraneo 4% 431; Id. 6% 486; Meridionali 4% 303; Nord Milano 4% 410; Id. 4,50% 466; Id. 5,50% 470; Id. 6% 497; Adriatica 6% 480; Edison 6% 485,50; Emiliana 6% 477; Set 5% 453,50; Sfil 6% 454; Forze Idrauliche 6% 458; Terzo 6% 476; Cinematina 1930 6% 484; Cia. Concenter 6% 470; Cie. 1934 6% 452; Seo 6% 426; Id. 6% 467; Merid. Elettrica 6% 426; Id. 6% 476; Stipel 6% 470,50; Unes 6% 464; Cons. Prov. Rcnb. 4,50% 409; La Centrale 5% 453; La Meridionale 6% 451; Linificio Canapificio Naz. 6% 448.

GENOVA, 25. — Dr. Migl. 4 % 384; S. Paolo 4 % 430; R. Ligin 1896, Merid. 665; Medit. 484; Rubatt. 65; Lloyd Sab. 4,50; Alta It. 118; Polcare 4; Cot. Merid. 16; Soia 376; Montec. 192,50; Ansiata 35,50; Iva 197; Ansaldo 44; Metalli, It. 218; S. Giorgio 293; Fiat 377; Unes 11; Bip 49; Terni 232; Crid. 428; Zurch. 1500; Kaffa, 686; Distill. 194; Molini 291,50; Aedes 28; Sest Stabili 210.

TRIESTE, 25. — Adria 21; Cosulich 11,50; Libera Triestina 36,75; Premuda 350; Assicurax. Gen.li 4000.

CONSOLIDATI (25 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 -	73 80	73 50	73 75
Red. 3,50%	73 40	73 50	73 40	73 60
» N. 1940	96 80	96 90	96 80	96 75
» » 1941	96 50	96 90	97 80	96 75
» 4% lordo	85 70	86 20	86 15	86 25
Ven. 3,50%	85 10	86 25	86 10	86 25
CAMBI				
Stati Un.	19 45 5	19 45 5	19 45 5	19 45 5
Inghilt.	92 27	92 25	92 22	92 22
Francia	92 —	92 —	92 —	92 —
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	5 14	— —	— —
Belgio	219 15	219 15	— —	— —
Cecoslov.	32 80	32 15	— —	— —
Germania	800 80	800 80	— —	— —
Olanda	854 70	854 70	— —	— —
Spagna	168 91 5	172 60	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Acqui, 25. — Grano fino al Q.le lire 117; id. mercantile 116; granoturco 84; orzo 62.

Cansil, 25. — Grano al Q.le L. 110-112; meliga 81-83; segale 93-95.

Chieri, 25. — Grano al Q.le L. 113-115; meliga 85-87; segale 95-100.

BESTIAME

Bevigliano, 25. — Buoi al Mg. lire 32-34; vacche 25-25; vitelli e manzi 24-26,50; vitelli della coscia 33-35; tori da produzione 31-33; maiali 27,50 a 34,85; id. da allevamento 24-27.

Sizzadella, 25. — Buoi al Q.le in 630-650; id. L.a 190-230; tori e torelli 210-230; vacche 160-180; vitelli 360-400; vitelloni 310-340; suini 440-470.

FIBRE TESSILI

Ferrara, 25. — Canapa in tagnitì ed in natura buona di lavorazione e di Cento al Q.le L. 555-640; id. fina del ferrarese 625-640; id. buona del ferrarese 510-525; id. comune 490-505; id. inferiore 480-490.

VINI

Acqui, 25. — Da pasto all'Et. lire 80; barbera 100; moscato 140; dolcetto 90.

Canelli, 25. — Barbera all'Et. L. 65-70; nebiolo 130-150; barbera superiore 140-160; freisa 150-165; moscato bianco per bottiglia 130-150, bianco secco 90-110; finissimi bianchi e neri 140-160.

Chieri, 25. — Freisa 1935 alla brenta L. 50-65; comune da pasto 50-55; fino da bottiglia 40-65; finissimi dolci grandi 130-150 e 11 L. 60-70.

Strevi, 25. — Nebbiolo da pasto al Q.le L. 50-60; id. grandi 11 60-70; scelti grandi 12 70-80; barbera 80-100; finissimo da bottiglia 90-110.

Un telegramma economico

Un servizio telegrafico utilissimo al commercio e della massima convenienza è il Telegramma Lettera, che gode di una tariffa assai modesta. Il Telegramma Lettera infatti, istituito particolarmente per giovare ai traffici commerciali, permette la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse al prezzo di soli 15 centesimi per parola.

I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 24 in tutti i capoluoghi di provincia; dalle 15 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24; dalle 18 alle 10 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. Essi vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. 22

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per rifinire ai capelli e barba bianchi, la pelle chiari, i primitivi colori biondo castano e nero naturale senza macchiare. Di tradizionale applicazione, viene posta da oltre mezzo secolo con ottimo successo. Deposito generale: Ditta MAZZARENO POLECE - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via V. Bianchiano - Barbere Giovanni, via Garibaldi 18 - Profum. Bory, Paglini, Piazza S. Carlo.

VENE VARICOSE

CURA RAPIDA
non richiedi ospedali senza malattie
OCTOZONO
Corso Oporto 16 Torino
Gommisticheri Medicali graduate
Tel. Pref. Torino N. 42331 3-19-36

LA TOSSE DEI FUMATORI

Le lunghe ore di attività sedentaria dei fumatori fanno sì che una irritazione continua degli organi respiratori, documentata dal cortocevere.

La Clonina, contenuta in opportuna dose, nella **Pastiglia Madonna** della **Salute**, diminuendo l'irritabilità della mucosa e dei nervi dai quali ha origine il riflesso, (prurito alla gola) sopprime il molesto bisogno di tossire. A questa azione **calmante** si associano quelle **decongestionanti** delle tinture di Belladonna e Giusquiamo quelle **espettoranti** dell'Ipecacuana.

La **Pastiglia Madonna** della **Salute** è quindi un mezzo efficacissimo contro la tosse dei fumatori Essa sprigiona, a misura che si scioglie nella bocca, i suoi benefici principi attivi dando una **sensazione gradevole al palato** in virtù delle sostanze correttive (Menta e Liquerizia) contenute nella sua formula.

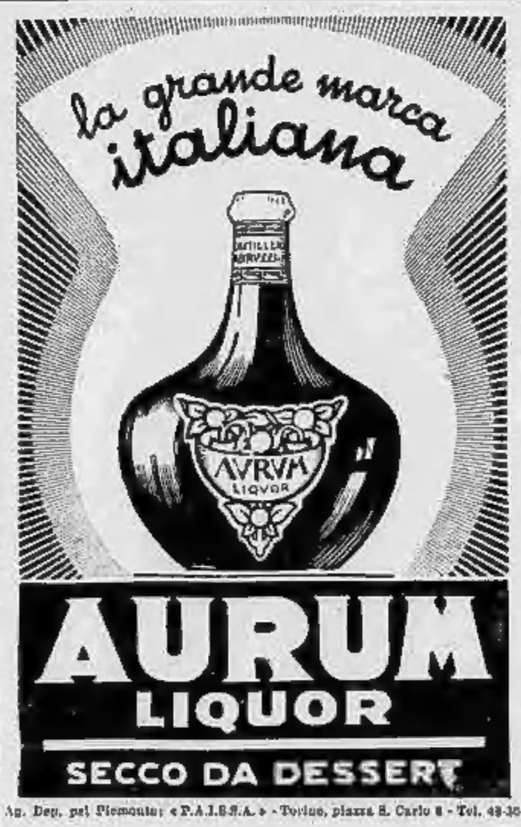
L. 2, la scatola
L. 0,60 in bustina di 4 pastiglie

PASTIGLIE MADONNA DELLA SALUTE

(Aut. Pref. Bologna 31810 del 20-10-34)

At en i alla
INFLUENZA
ed alle sue terribili complicazioni
Per preservarvene, fate un uso abituale del miglior rimedio antisettico volatile le
PASTIGLIE VALDA
vai fortificherà la vostra Gola ed i vostri Bronchi, e sfiderete i Raffreddori e tutti i Contagi
Ma sopratutto esigete le
VERE VALDA
vendute solo in scatole portanti il nome VALDA

Aut. Pref. Milano - 9532 - 3-10-1934



AURUM LIQUOR
SECCO DA DESSERT

Ag. Dep. pel Piemonte: «P.A.I.S.E.A.» - Torino, piazza S. Carlo 8 - Tel. 43-364

L'ACQUA DI CHIANCIANO (SANTA)
è specifica nella cura naturale del **FEGATO**
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

(Aut. Pref. Siena 8205 del 23-10-34 e 12545 del 22-10-35)

L'INFLUENZA

attacca a preferenza il sistema nervoso, e così s'apre l'adito ad invadere qualunque altra parte dell'organismo *(le vie respiratorie, l'intestino, i reni, ecc.)*. Sarà un attacco leggero e facilmente superabile per le persone sane; ma può diventare grave e funesto per chi era precedentemente indebolito o affetto da malattia cronica. Bisogna valersi di tutti i mezzi per premunirsi, aversi riguardi igienici e aiutarsi con fosfati, sali di stricnina, che sostengono come la chinina il tono nervoso. E questi mezzi sono validi tanto nel prevenire la malattia, quanto nella convalescenza, durante la quale si fa male a trascurare le cure, ed è un errore il credere che tutto sia passato poi perchè non si ha più febbre. La cura migliore è quella del Mondiale Ricostituente

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)

Bari, 5 gennaio 1936 - XIV

Posso assicurarle che in persona adulta di mia famiglia dopo una prolungata influenza influenzale l'ISCHIROGENO risollevò rapidamente e duraturamente *l'esaurimento organico* col riacquisto delle forze e della vivacità.

Prof. OLIMPIO COZZOLINO
Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università Regia Nunziatella - Bari

Perugia, 15 giugno 1927 - V

Convalescente di una polmo, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento *dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai* il migliore *nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed* in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università di Perugia

(Aut. Pref. di Napoli N. 12555 del 21 giugno 1935)

Pubblicità Economica

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CENTRALISSIMA drogheria 450 giornaliere comprovabili cedo ottimale. Albertina 27, Emporio. 13651

CERCHIAMO quinto, doppio quinto, cessionario tasso eccezionale. Anticipazioni rapida pratica. Scrivere cassetta 24 Z, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 1406

COMMESTIBILE drogheria 3480 onde licenza, bilancia automatica, arredamenti. Albertina 27, Emporio. 13652

AFFARE industria produtto forte richiesta cede terreni guadagno trecento giornaliero aumentabile, sonetimi anche senza compromissario prestando 80.000. Scrivere cassetta 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62834

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI E PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOCIETA' Svizzera Assicurazioni ricerca agente rami incendio e furti, referenze primarie. Indirizzare offerte cassetta 7 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1407

6) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abilissime lavoranti e aiutanti fanciulle, confezionate. Presentarsi pomeriggio Binello, Venti Settembre 61. 13628

CERCASI commessa 35-40, pratica confezioni, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62852

CERCASI signorina quindicenne per negozio, buona famiglia. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13623

CONFEZIONI signora Casa importante molto bene introdotta capoluoghi Puglie Calabria Sicilia cerca venditrice abile, pratica, referenze. Scrivere cassetta 137 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1409

CORSI preparazione concorsi segretario comunale, finanza, contabilità, computisteria, stenografia, dattilografia, telefonici, Stet, via Po 2. 62816

MANNEQUIN alta figura preferita essenziale da girinzella Casa confezioni. Inviare offerte con fotografia Ditta Julian, Firenze. 1408

STUDIO dentistico centrale odontotecnico abilissimo, buona salute, referenze. Indirizzare cassetta 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62761

16 giornalmente guadagneranno volti dedicandosi ora libero proprio domicilio, nostra industria, Opuscolo gratis; Manin, Roma. Desiderando compiere lavoro simpatico lire 600. 4786

8) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA cerca ufficio particolare lavori ufficio, referenze inoccepibili, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 28 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62855

DISTINTA signorina perfetta conoscenza italiano tedesco, francese, buone nozioni inglese, capace preparazione allievi elementari, disposta anche fuori posto conveniente. Scrivere cassetta 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13605

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografa, pratica lavori ufficio, oppure come cassiera disposta versare piccola cauzione. Scrivere Gialliti, via Mario Gioia 45. 62821

9) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte metodi moderni, mid-prezzo. Telefonare 4548. 13556

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella centralissima, indipendente confort bagno calore telefono. Bolla, Sacchi 60. 62788

AMMOBILIATA elegante termosifone ingresso, corrente in camera. Via Nizza 29, Rainello. 62766

CAMERA mobiliata termosifone ascensore bagno affittasi. Risorgimento, piazza Carlina, Quartieri 3. 12549

CERCASI mobiliata con bagno, presso Porta Nuova. Scrivere Giuseppe Taverna, Alberto Asti, via Nizza. 62913

ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALCOLATRICE comptometer acquistasi contanti. Offerte cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13219

MOBILI. Primaria Fabbrica Industriale Metropoli, Rosmini 9, disimpegno via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, garantiti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 234

MOBILI, soprammobili, quadri, bronzi, specchiere, porcellane, fallimentare, liquidansi metà valore. Artisti tredici, pomeriggio. 62784

PIANOFORTI qualunque marca, vendo, compro, cambio, affitto. Occasioni straordinarie. Pintino, Andrea Doria 8. 62818

POLTRONE pelle rimessi nuovi. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 367

SCAMPOLI, tutte misure tagli sopratutti, abiti fantasmi. Garibaldi 31, cortile. 12545

TRASLOCATE? Avete mobili quadri, soprammobili, ecc. da vendere? Per acquisti alle migliori condizioni scrivete cassetta 235 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62755

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Lussuoso palazzo centrale, centrato, bagni, ascensore, termosifone, pavimenti marmi, reddito netto 75.000, vendesi. Alessio, Cigna 162; tel. 22-848. 12536

CASA centrale, semiarredata, ascensore, 17 alloggi eleganti, bagni completi, alto reddito, tutta affittata, vendo 350.000. Gilotta, Carlo Alberto 46. 13564

CASA centrale, mediocrissima, camere 92, garages, ins. 9100, reddito 70.000, vendo 950.000. Ottimo affare. Gilotta, Carlo Alberto 46. 12596

CASA nuova, signorilissima, solidissima, corso Francia Altezzoma, 58 camere comprese negozi, 6.50 netto, vendesi 370.000 più mutuo. Balsamelli, Mille 7. 62849

CASA tutte comodità, nuova, antica barriera Francia, ambienti spaziosi 55, bagni completi, reddito rilevante, vendo 450.000. Gilotta, Carlo Alberto 46. 12593

OCCASIONE. Casa nuova, solidissima, corso Moncalieri, 52 camere compresi negozi, 7 netto, vendesi 280.000 più mutuo. Telefono 40-456. 62850

TERRENO con fabbricato da vendere mq. 2500 ottima posizione reddisi mediatori. Scrivere cassetta 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13549

VENDO, piazza Statuto, cedo camere, settantamila. Raimondino, via Lagrange 22, 62790

150.000 vendo casa nuova 23 camere. Capellino, corso Maurizio 47. 62823

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bellissimo locale uso magazzino, industria silenziosa mq. 190. Telefonare 23-933. 12544

AFFITTO, via Amedeo Peyron 29, alloggio primo 4 camere piano rialzato con accessori moderni. 62830

ALLOGGI mobiliati ristorante Speciale Molinette, due camere affittansi. Canova 30. 12512

ALLOGGI, Racconigi 91, cinque membri termosifone accessorio splendida sistemazione mobilissimo. 62761

ALLOGGI signorili due tre camere affittansi casa nuova. Via Santa Giulia 12. 12537

CERCO camera, cucina, pulite, soleggiate, ottocollo, pollaio. Bravo, Cartman 207. 62830

CORSO Urbanano 14, due camere cucina accessori; altro ottimi ambienti signorilmente affittansi. 13547

OCCASIONE 55.000 vendo alloggio signorile esente. Capellino, corso Maurizio 47. 62902

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

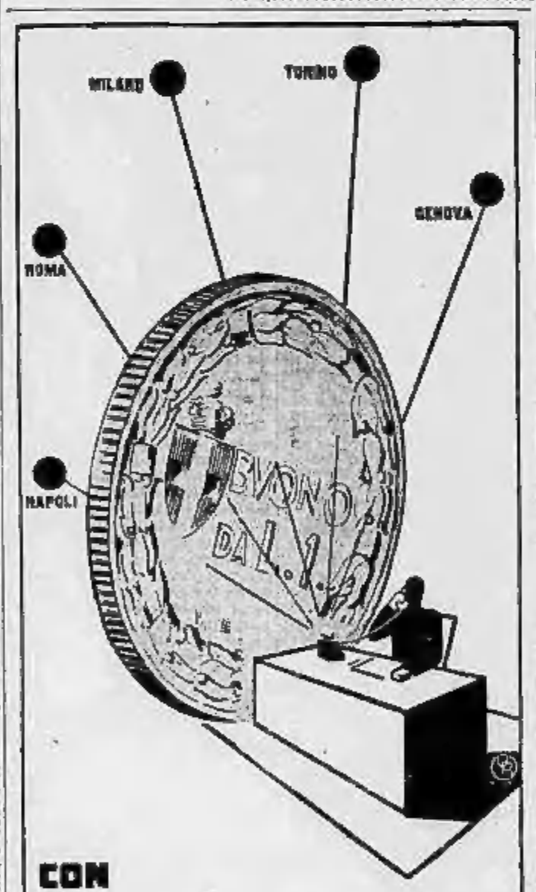
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMBIEREI radiogrammofono undici valvole movimento con Ballila usata. Scrivere cassetta 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13529

VENDE privato Berlina ultimissima 509, prima mano. Beaumont 32, Reggiora. 62840

509 berlina sei posti, Ballila snyder, berlina cinque posti motorini allargate. Autogenetta Savoia, Italiano 21. 13548

FAGO
UN CAFFÈ SENZA FAGO NON FA NULLA



CON
1 LIRA AL GIORNO
risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.
Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani,
IN QUALSIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE.

INDIRIZZI

TUBI GOMMA
PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 13
Telefono 40-380

REGIS MOBILI Corso Principe Eugenio n. 12 bis. Tel. 46-213 FABBRICA CLASSICI LAMPADARI

ORO GIOIE compro - vendo **COTTINO** Via S. Tommaso, 4

PER I NOSTRI BIMBI
Le migliori carrozzine, Seggiole da tavola
CULLE - LETTINI - POLTRONCINE
P. ORIND corso Vitt. Em., 36 (Piazza-ria)

MASSAIE - Prendete il Thè d'Erbe Alpine Calmanti Digestivo Evacuativo: diventerete pur voi, dormirete per tre. Questo thè, mischiato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; indicatissimo al latte in mattino e sempre più preferibile e digeribile. Spedizione di campione, dietro per due lire, contro pagamento di L. 1,— anche in francobolli. In degustazione e vendita al Chiosco Ponti della Salute - Via Nizza 11.

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 21 (già Balzaretti)
Telefono 61-698
La più ricca esposizione di mobili in ogni stile — Visitateci

ROSTICCERIA
AGNOLOTTI 3,80 LA DOZZ.
Via Acc. Albertina 39, tel. 50-735

ANTICHITA'
e Ammobigliamenti in stile
Ditta Rebuffo Filippo
Via Magliona 2 - SALUZZO

Articoli elettrici
LAMPADARI
ASSORTIMENTO COMPLETO
AI MIGLIORI PREZZI
Via Bertola, 31

MOBILI LUSSO COMUNI
OGNI STILE - BEDIAME - CUCINE
Prezzi ottimi - Facilitazioni. —
DEFAOLI, Corso Inghilterra 25, ang. via Duchessa Jolanda. Telef. 40-340.

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Milano 2, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per mises; lenzuola, coperte, tende, merletti da tavola e di tutti i Pizzi industriali.

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 52-068 -
ABITI - SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 180 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 180 in più

MOBILI CAMERE - LETTINI Via Mario Gioda 3
900 e classici L.o CARBONE

EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
PALETOT e SOPRABITI confezionati e su misura. Vasto assortimento tessuti inglesi, prezzi extra concorrenza.

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbriche v. Cagliari 32, tel. 21-423 - Negozi c. P. Oddone, tel. 53-214 (P. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 41-656 - Facilitazioni pagamento

Poltrona SARDI
Salotti - Solè trasformabili
Via Sant'Anselmo, 18

CAR

Anno 70 TORINO - Mercoledì 26 Febbraio 1936 - Anno XIV - Num. 47

101° GIORNO dell'assedio economico

L'Inghilterra ha dovuto mobilitare cinquanta Stati per tentare di intimidire l'Italia. Il tempo non trascorre invano. L'Inghilterra ha avuto cento giorni a sua disposizione per convincersi che l'Italia non subisce minacce.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

INGHILTERRA - FRANCIA - RUSSIA

E' strano che la Francia, dopo il durissimo esperimento della grande guerra, lavori con tanta tenacia a ricostruire proprio quella Triplice Intesa che nella grande guerra non fu sbaragliata soltanto per l'intervento dell'Italia.

Flandin difende alla Camera
la ratifica del patto franco-russo

Preoccupazioni per l'uscita dell'Italia dalla Lega

Parigi, 25 notte.

I fattori di decisione che il discorso di Eden avrebbe dovuto introdurre nella linea di condotta francese in ordine alla prossima riunione del Comitato dei Diciotto sono rimasti allo stato di desiderio. Tutto sommato, il senso delle dichiarazioni del Ministro degli esteri inglese viene giudicato qui oscuro e multiforme. Ciascuno ne mette in rilievo la parte che più gli conviene, ma la media dei giudizi espressi si risolve in un bilancio contradditorio che lascia la situazione nell'ambiguità di prima.

Interpretazioni contradditorie

La massonica *Ordre* dice che Eden non ha parlato da uomo risoluto e che gli ambienti di governo britannici, se potessero aggiornare la riunione dei Diciotto dopo un quarantotto ore di deliberazioni accademiche, asteniendosi dal concordare nuove sanzioni, lo farebbero molto volentieri. Secondo lo stesso giornale, tutto quello che l'Inghilterra sarebbe disposta a fare per compiacere ai sanzionisti, starebbe nel togliere in favore dell'Abissinia l'*embargo* su alcuni tipi di armi e nell'accordarle un aiuto finanziario. La *Liberté*, al contrario, è del parere che Londra spalenga e diriga contro l'Italia una politica di blocco più o meno palese, e che questa sua ostinazione condurrà a breve scadenza a una soluzione catastrofica e ad un capovolgimento radicale dell'equilibrio europeo creato dai trattati.

La simultaneità di visioni così opposte fornisce la misura dei dubbi esistenti a Parigi circa le intenzioni di Londra. Ma poichè, in questo momento, la politica francese non è se non un riflesso di quella britannica, ne consegue che anche le intenzioni della Francia lasciano parecchio a desiderare nei riguardi della chiarezza.

Si è voluto nelle sfere parigine fare un gran chiasso intorno ai contatti diplomatici in corso fra Italia e Germania, lanciando in un primo tempo notizie scenarizzate sui accordi già raggiunti per far poi loro seguire notizie diametralmente opposte sulla constatata impossibilità di un accordo. Roma ha già smentito tanto la panzana del questionario di Mussolini a Hitler, quanto quella delle risposte insoddisfacenti che avrebbe portato a Roma von Hassel. Queste manovre di agenzie sono un'ennesima applicazione della ben nota teoria sulla quale il Quai d'Orsay fonda dal 1919 la sua politica italiana: quella della impossibilità per l'Italia di collaborare con la Germania, da cui la divide la questione austriaca. Invece di perdere tempo in schermaglie che vorrebbero essere abilissime e che lo sono forse meno di quanto non sembrino, le sfere francesi farebbero meglio ad occuparsi dell'avvenire diplomatico immediato. Guardare troppo lontano e voler fare a tutti i costi un gioco troppo complesso non può se non perpetuare l'oscurità e la incertezza di cui sopra.

Ogni bel gioco...

Al momento attuale la situazione è semplice. Il Comitato delle sanzioni è stato convocato. La sanzione sul petrolio pare tramontata per morto degli Stati Uniti, ma c'è chi ne preconizza altre. Nel caso che queste altre siano realmente approvate potrà l'Italia restare più a lungo nella Lega? La risposta è negativa. Finchè il fenomeno sanzionista si presentava come un esperimento momentaneo destinato a aprire la strada ad una riforma della Lega l'Italia poteva anche adattarsi a restare membro dell'Ente che la colpiva, nella speranza che l'insuccesso della punizione ed il suo conseguente abbandono aprirebbero la via ad un perfezionamento dell'istituto, tale da volgersi a beneficio per tutti; ma il giorno che il sanzionismo prova di volere divenire a tutti i costi una malattia cronica e, peggio, una cancrena, nessuno comprenderebbe che l'Italia rinviasse più oltre la amputazione necessaria.

Ora l'uscita dell'Italia dalla Lega delle Nazioni è una un'ipotesi alla quale l'Inghilterra e la Francia, ma specialmente la Francia, possono restare indifferenti? Non lo crediamo, e che ciò non sia è provato da vari fattori e fra gli altri dalla posizione netta e coraggiosa assunta in merito al Gabinetto Sarraut da Paul-Boncour, Ministro di Stato e delegato permanente della Francia a Ginevra, il quale, animato qual'è di vecchia fede societaria e devoto a Briand quanto sta in lui per salvare l'istituto pericolante, non tralascia occasioni per raccomandare che sia tenuto il dovuto conto dello stato d'animo dell'Italia e che non si rischi più oltre il naufragio della Lega unicamente per dare una soddisfazione accademica a un sanzionismo che nei riguardi dell'efficacia effettiva della repressione di una guerra europea si è rivelato una farsa o, come dire più eufemisticamente il *Temps*, è una speranza se non chimerica, almeno di realizzazione lenta e difficile».

La considerazione degli inconvenienti gravi che l'abbandono della Lega da parte dell'Italia potrebbe determinare invita a supporre, tutto ben considerato, che dalle esitazioni attuali della Francia nulla possa che possa condurre a una seria e propria rottura di ponti. Il *Temps*, in ogni caso, scrive oggi nel proprio editoriale che «la Francia non intende dipartirsi nei confronti dell'Italia, dal proprio atteggiamento amichevole».

Assicurazioni alla Germania

Mentre la diplomazia lavora di fioretto intorno alle velleità sanzionistiche ed alla minaccia sempre più precisa dell'uscita dell'Italia dalla Lega, in Camera ha scritto oggi l'annunciato discorso di Flandin sul patto franco-russo. Dopo aver fatto ancora una volta la storia delle vicende diplomatiche che condussero alla stipulazione del patto Laval-Litvinof, senza tuttavia dire nulla che già non si sapesse, il ministro degli esteri si è preoccupato di rispondere in modo esauriente, e per lo meno con fermezza, all'accusa che il patto costituisca una minaccia per la Germania.

«La Francia — ha detto l'oratore — non ha mai cessato di desiderare di vedere la Germania associata ad una impresa di garanzia della pace. La Germania non ha voluto acconsentire, ma non è questa una ragione sufficiente per scoraggiarsi. Nessuno può rimproverare al patto franco-russo di tendere all'isolamento del Reich. Non vi è nulla di più odioso dell'accusa portata da francesi contro altri francesi, di voler preparare la guerra. Permettetemi di inalzarmi al di sopra dei partiti, e di supplicarvi di non distruggere l'unità morale della Patria, pronunciando parole che sarebbero poi sfruttate all'estero contro la Francia. Con il patto in questione noi ci impegnamo a prestare assistenza alla Russia in caso di aggressione non provocata. Ma affinchè il nostro impegno entri in vigore, occorre che si verifichino certe condizioni che il governo francese ha la facoltà di apprezzare con piena libertà certamente, ma anche con piena sovranità. Il patto ha per obiettivo principale di mantenere la pace prevenendo una aggressione. E' quello che lo distingue dalle alleanze dell'anteguerra che avevano per obbiettivo di regolare la condotta da tenersi in caso di guerra. Il patto franco-russo costituisce — se così oso dire — l'accerchiamento dello spirito di aggressione».

E qui, dopo qualche interruzione ed un po' di baccano, Flandin riprende:

Locarno e il nuovo patto

«Qualcuno mi ha chiesto perchè la Francia si è impegnata in un ingranaggio che rischia di trascinarla in conflitti, ai disparati dei quali essa avrebbe potuto prudentemente tenersi. Il vero problema sta in ciò: che taluni hanno conservato la fede nella sicurezza collettiva e per acquistarne il beneficio ne accettano gli obblighi, mentre gli altri vorrebbero i benefici senza gli obblighi. Già è stato detto: «Lasciamo affrontarsi il germanesimo e lo slavismo». Parole empie se fossero accettate dalla opinione della Francia! In tal modo saremmo noi a difendere la tesi dell'isolamento contro la quale abbiamo tanto lottato? Avremmo noi dimenticato che se fosse prevalsa nel 1814, nè l'Inghilterra, nè l'Italia, nè l'America si sarebbero schierate al nostro fianco? Avremmo noi dimenticato che il primo trattato di assistenza è stato concluso a nostro profitto e che si chiama Locarno?

Il patto franco-sovietico — continua Flandin — non è per nulla contrario allo spirito di Locarno. Nulla ci ha guidati all'infuori del rispetto dei principi sui quali è fondata la nostra politica di pace. Noi non desideriamo nulla di meglio che il vedere una grande nazione come la Germania riprendere il suo posto su un piede di eguaglianza a Ginevra. Presto o tardi le nazioni europee si accorgeranno che la corsa agli armamenti le conduce alla rovina economica e al disordine sociale. Presto o tardi esse riconosceranno che la pace è una ed indivisibile; la pace provvisoria si ferma si crocevia. Ma la vera pace, la pace definitiva, la pace per la quale il nostro Paese ha versato il sangue di un milione e mezzo dei suoi figliuoli, sarà la ricompensa di quelli che avranno saputo lottare e perseverare».

La dichiarazione che venne prolungata da due altri oratori, gli on. Hastid e Longuet, entrambi fautori del Patto, avrà termine giovedì con un voto che sarà certamente favorevole.

C. P.

Ultimatum del Manciukuò
al Governo mongolo

Tokio, 25 notte.

Il Governo manciukuano ha trasmesso al Governo della Mongolia esterna ordine:

1) ritiro delle truppe mongole della zona di Giaholtka;

2) cessazione dell'attività provocatrice delle guardie di frontiera mongole.

Nella nota il Governo manciukuano propone l'apertura di negoziati in vista dello stabilimento di relazioni diplomatiche normali. Avverte inoltre il Governo mongolo che prenderà le opportune misure se i due punti della nota non avranno esecuzione.

LE NOSTRE PRIME LINEE DURANTE IL COMBATTIMENTO DI TAGA-TAGA

L'appello del «Popolo d'Italia»
lanciato fra gli studenti polacchi

A Leopoli si è gridato «Viva Mussolini!»

Varsavia, 25 notte.

Per iniziativa delle organizzazioni della gioventù universitaria nazionalista polacca, che inquadrano la quasi totalità degli universitari, è stato pubblicato e lanciato un opuscolo contenente la traduzione integrale dell'appello comparso sul *Popolo d'Italia*.

L'opuscolo è preceduto da una introduzione, in cui si sottolinea che pesa sull'Europa una minaccia di conflagrazione generale unicamente perchè la spedizione coloniale italiana è giudicata dall'Inghilterra non conforme ai suoi interessi e perchè le forze dissolventi che combattono i movimenti nazionali europei sperano di cogliere nell'impresa abissina l'occasione propizia per colpire Mussolini e il Fascismo. Ciò, continua lo scritto introduttore, segnalerebbe la disfatta di tutti i movimenti nazionali in altri paesi. La Lega delle Nazioni si è trasformata, in seguito a tali elementi, in uno strumento manovrato per organizzare l'accerchiamento degli Stati europei contro l'Italia e l'istituzione ginevrina che doveva avere il compito di organizzare la pace, è diventata la principale fonte di turbamento ed il vercolo di complicazioni guerresche.

L'introduzione conclude richiamando l'attenzione della gioventù polacca sull'appello del *Popolo d'Italia* e rilevando che la Polonia, che tanto deve alla civiltà romana, non può rimanere indifferente di fronte alla situazione denunciata dall'appello stesso.

Intanto, come informa la *Warszawski Dziennik Morzenny*, a Leopoli ha avuto luogo una riunione a cui hanno partecipato più di 500 studenti universitari. Dopo avere ascoltato la lettura dell'appello del *Popolo d'Italia*, l'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, in cui si esprime la più entusiastica simpatia per il popolo italiano che in questo momento combatte per la difesa della idealità e della civiltà di Roma. La lettura dell'ordine del giorno è accolta da fragorosi applausi e da grida di «Viva Mussolini!».

Il giornale, riferendo la notizia, esprime la speranza che questa voce di solidarietà della gioventù universitaria polacca giunga gradita all'Italia fascista, che incrollabilmente e coraggiosamente combatte contro la bassa congiura massonico-bolscevica.

Una fanciulla diventa uomo
e vuol sposare una condiscepola

Vienna, 25 notte.

Il caso di una ragazza che diventa uomo è accaduto anche a Istambul, e proprio nella scuola femminile italiana, dove la dicottenne Avni Kurtus Bahar ha dovuto essere allontanata dalla sesta classe.

Avni Kurtus Bahar era la migliore allieva in matematica e la peggiore per i lavori donneschi. Amava gli abiti di taglio maschile, però, se non si fosse troppo interessata a una collega, non avrebbe che gran che dato nell'occhio. In un ospedale, Avni Kurtus Bahar ha subito due operazioni, dopo le quali ha avuto pieno diritto di indossare i pantaloni.

Il neo-uomo dichiara che, terminati gli studi in una scuola, sposerà la collega da lui amata nella scuola femminile. Contenti loro, contenti tutti!

Sessanta operai sepolti
in una miniera di carbone

Budapest, 25 notte.

A Miskolcz, nessuno operai sono rimasti sepolti in una miniera di carbone, in seguito al crollo di una galleria sotterranea.

Quindici sono stati tratti in salvo. Si lavora affannosamente per salvare gli altri.

La Conferenza navale

Iniziativa britannica per un accordo anglo-tedesco-americano?

Washington, 25 notte.

La notizia londinese delle intenzioni britanniche di proporre un accordo navale fra Inghilterra, Stati Uniti e Germania, come il sostituto di quello reso impossibile alla Conferenza navale di Londra dall'atteggiamento dell'Italia e della Francia, ha avuto a Washington una accoglienza molto riservata, perchè si teme che tale accordo possa immischiare gli Stati Uniti nelle contese politiche europee.

Negli ambienti politici responsabili si rifiuta esplicitamente di discutere l'argomento e le maggiori personalità navali sono del pari riservate asserendo di non avere alcuna informazione diretta della proposta britannica.

Solo un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha affermato che l'intero problema di consolidare quali Potenze europee possano essere ultimente consultate per un accordo navale è un problema esclusivamente europeo nel quale gli Stati Uniti non hanno alcun interesse.

E' per altro diffuso il convincimento che gli Stati Uniti eviteranno di dare la impressione di parzialità nella discussione se la Germania abbia o meno violato il Trattato di Versaglia nel campo navale e si asterranno dal prendere posizione nei riguardi di un eventuale invito alla Russia sovietica di partecipare alla conferenza navale per le sue possibili ripercussioni in Giappone.

L'accordo ritenuto impossibile
con l'assenza dell'Italia

Washington, 25 notte.

La notizia da Londra che l'Italia non è interessata ad alcun accordo navale fino a quando le sanzioni contro di essa rimangono in vigore e la flotta britannica rimane concentrata nel Mediterraneo, a giudizio di autorevolissimi circoli della capitale, ha dato alla conferenza navale di Londra un aspetto politico non contemplato dagli Stati Uniti quando aderirono alla conferenza e successivamente inviarono la loro delegazione a Londra. Pur usando estrema cautela di linguaggio, gli stessi circoli fanno osservare che gli Stati Uniti sono interessati unicamente all'aspetto tecnico della conferenza.

Gli ambienti responsabili invece sono impenetrabili. Lo stesso può dirsi delle maggiori personalità navali del Congresso le quali sono unanimi soltanto nel riconoscere che se la conferenza di Londra avesse esito negativo, esse e i loro amici approverebbero senza discutere quel qualunque programma di costruzioni che al governo piacerà di stabilire per la difesa della Confederazione. Riconoscono peraltro che la decisione italiana rende impossibile il raggiungimento di un qualsiasi accordo navale.

(United Press)

La nota verbale italiana
comunicata da Londra a Ginevra

Ginevra, 25 notte.

Il Foreign Office ha inviato in data 15 febbraio al presidente del Comitato dei 18, De Vasconcellos, una lettera per comunicargli la nota verbale italiana concernente le misure che l'Inghilterra ha creduto opportuno di dover considerare in relazione al paragrafo 3° dell'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni. Come è noto, l'Italia il 24 gennaio u. s., in seguito a una nota inviata dai Governi inglese al Comitato di coordinazione delle sanzioni per giustificare gli accordi intervenuti fra l'Inghilterra e alcune Potenze rivierasche del Mediterraneo, protestava presso tutti gli Stati membri del Comitato di coordinazione delle sanzioni. La nota italiana veniva inviata al 52 Stati in quanto il nostro Paese non ha mai riconosciuto che le sanzioni siano state applicate dalla Società delle Nazioni, bensì dai vari Stati individualmente.

La lettera inviata il 15 febbraio dal Governo britannico al presidente del Comitato di coordinazione delle sanzioni ha dunque per scopo di cercare di inserire la protesta italiana nel giro dei comitati sanzionisti per dare ad essa un significato che assolutamente non aveva. Ci troviamo dunque di fronte all'ennesimo tentativo britannico di far passare come un atto collettivo quella che sono state una serie di misure individuali prese da un comitato di coordinazione. Il tutto ciò viene naturalmente fatto in nome della sicurezza collettiva.

False voci londinesi
sulla nostra flotta

Roma, 25 notte.

Il Piccolo riceve dal suo corrispondente da Londra:

«Era stata fatta qui correre ieri una delle solite voci perfidamente menzognere. Si diceva che la flotta italiana avesse ricevuto l'ordine di tenersi pronta a motori accesi per il 2 marzo, giorno in cui a Ginevra torna a riunirsi il famigerato Comitato dei Diciotto.

«Per quanto evidente fosse la infondatezza della notizia ho voluto attingere informazioni al riguardo in ambienti italiani di qui autorizzati e, naturalmente, la malvagia voce mi è stata senz'altro smentita. Si tratta dunque — ripeto — di una delle solite infami manovrette che si tentano a ripetizione contro l'Italia alla vigilia di ogni riunione ginevrina».

Quarto episodio di sabotaggio
su una nave da guerra inglese

Londra, 25 notte.

Un quarto caso di sabotaggio è stato scoperto a Chatham, il porto di guerra inglese alla foce del Tamigi: è stavolta a bordo del cacciatorpediniere *Velox*, che si trova in cantiere per rimodernamento. Si apprende che l'apparecchio per la posa delle mine del cacciatorpediniere è stato interamente guastato. Anche in questo caso, una severissima inchiesta è stata subito iniziata da agenti del reparto speciale di Scotland Yard e dai membri del controspionaggio, ma non sembra che alcun risultato sia stato finora raggiunto. Alcuni assicurano al contrario che i responsabili degli atti di sabotaggio a bordo della corazzata *Royal Oak*, del sommergibile *Oberon* e dell'incrociatore *Cumberland* sono stati identificati, ma la notizia non ha per ora conferma ufficiale. Negli ambienti bene informati, si rileva che le difficoltà contro le quali debbono lottare gli investigatori sono enormi. Gli operai impiegati a bordo della nave *Royal Oak* per i lavori in corso sono 1600. Il compito di identificare i colpevoli degli atti di sabotaggio è molto difficile.

Il Papa riceve
il Cardinale Schuster

Città del Vaticano, 25 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano.

La Camera dei Deputati
si riunirà il 9 marzo

55 onorevoli mobilitati in A. O.

Roma, 25 notte.

Come stabilito dal calendario del Regime per l'anno XIV, la Camera dei Deputati tornerà a riunirsi lunedì 9 marzo per la discussione dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1936-37 e di numerosi disegni di legge presentati dal Governo in questi ultimi mesi. La discussione dei bilanci sarà fatta in due periodi distinti, cioè prima e dopo le feste pasquali. Nel primo periodo la Camera fascista esaminerà i bilanci dell'Agricoltura, dell'Educazione Nazionale dei Lavori Pubblici, della Giustizia, dell'Interno, delle Comunicazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle Corporazioni. Dopo Pasqua la Camera discuterà i bilanci delle Colonie, degli Affari Esteri, della Stampa e Propaganda e delle Finanze.

La prossima ripresa delle sedute della Camera troverà assai diminuito il numero dei deputati, attualmente in congedo, perchè arruolatisi volontari o mobilitati in reparti destinati all'A. O. Fino ad oggi infatti i deputati già partiti per l'A. O. e che si trovano alle armi presso reparti mobilitati sono 55 e cioè gli onorevoli Alberghi, Andreoli, Baccarini, Bacci, Barenghi, Barni, Basile, Benini, Biffis, Biggini, Bisi, Boldi, Bonomi, Bottai, Bottari, Calucci, Ciarlantini, Ciavenzani, De Amicis, Diaz della Vittoria, Dolfin, Fantucci, Ferretti di Castel Ferretto, Gaetani, Giordani, Giovannini, Giunti Pietro, Gorini, Junz, Magini, Maresca di Serra Caprile, Marchini, Mazzetti, Melchiori, Mezzetti, Oddo, Pace Biagio, Pagliano, Paolucci, Parolari, Pavolini, Pettini, Pierazzi, Putzolu, Ricci Giorgio, Rossi Ambrogio, Scorza, Starace, Steiner, Tanzini, Tecchio, Teruzzi, Vecchini Rodolfo e Volpe.

Controsanzioni

Il cotone e la cellulosa
sostituiti dalla fibra del gelso

Milano, 25 notte.

Il problema della utilizzazione industriale, in sostituzione del cotone, della fibra che si trova nella corteccia dei rami di gelso, problema sul quale giorni or sono apparvero alcune indiscrezioni, si può oggi annunciare semplicemente risolto e non soltanto dal lato tecnico, ma, e questo è ciò che più importa, anche dal lato della pratica lavorazione industriale.

La speciale processo di estrazione è stato studiato e realizzato dal dottor Ernesto Pilotti di Genova, il quale fin dal 1919 si era dedicato a tali studi. Già nel 1929 il Pilotti segnalò al Governo fascista i risultati dei suoi esperimenti e la possibilità di estrarre annualmente in Italia circa quaranta milioni di Kg. di ottima fibra tessile capace di sostituire il cotone. Avendone ottenuto un incoraggiamento a perseverare, ha ora coronato il suo lavoro con un completo successo.

Con i processi del dottor Pilotti si estrae dal gelso una fibra tessile perfetta, che mantiene inalterate le sue doti naturali: una importante azienda tessile italiana gli ha dato modo di organizzare un primo impianto industriale dotato di macchine speciali costruite al piano industriale precordato, e con esso si sono ottenuti prodotti assai interessanti dal lato economico: basti dire che la resa della corteccia in fibra si aggira sul 25 per cento.

Anche l'impiego dei cascami, ed in special modo del cosidetto gelsolino, è stato studiato con notevoli e utili risultati. Perciò non è azzardata l'ipotesi che, nella eventualità di uno sviluppo degli impianti per la produzione del gelsolino, tale da poter lavorare tutto il materiale che si può raccogliere in Italia, sarà possibile emanciparsi il nostro Paese dalla importazione della cellulosa.

Lieve scossa di terremoto
avvertita a Parma

Parma, 25 notte.

Una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio è stata avvertita dalla popolazione di Borgo Val di Taro alle ore 6,29. Nessun danno.

Condoglianze del Re e del Duce
per la morte del gen. Fara

Genova, 25 notte.

Questa sera alle 19 la salma del generale Fara è stata trasportata in forma privatissima nella sede della Federazione provinciale fascista, e deposta nella cappella votiva dei Martiri fascisti. La popolazione di Nervi, che ha seguito in preda a viva commozione, ha salutato romanamente al passaggio del feretro; in piazza Corridoni ha reso gli onori un reparto di Giovani Fascisti.

Numerosissimi telegrammi sono pervenuti ai congiunti dell'eroico soldato. Al Prefetto sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Ringrazio luttuosa partecipazione che è stata appresa con dolore da S. M. il Re. L'Augusto Sovrano desidera che siano espresse le sue vive condoglianze alla famiglia di S. E. il generale Fara. - Firmato: generale Asinari di Bernezzo».

«Pregasi V. E. presentare personalmente condoglianze del Duce famiglia defunto generale medaglia d'oro generale Gustavo Fara. - Firmato: Sottosegretario Stato Presidenza Consiglio Ministri. Medici».

Il Duce ha delegato il Quadrumviro Maresciallo Emilio De Bono a rappresentarlo ai funerali che avranno luogo in forma solenne giovedì mattina, con la partecipazione di tutte le Forze fasciste della provincia e delle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia.

Il Foglio di disposizioni

L'on. Serena terrà rapporto
ai Federali il 1° marzo

Roma, 25 notte.

Il vice Segretario del P. N. F. con Foglio di disposizioni n. 548 comunica che il 1° marzo XIV alle ore 9.30 terrà rapporto ai Segretari federali nella sala delle Adunate del Palazzo del Littorio. Alle ore 11 i Segretari federali parteciperanno alla solenne funzione religiosa presso l'Altare della Patria.

E' prescritta l'uniforme invernale del Partito.

CONCERTI

Petralia Bormioli Semprini
al Torino

Ciaicovski, Vittadini, Debussy, Piok-Mangiagalli, De Falla, una altalena di cose pallidine o rubiconde, appassite e floride. Il maestro Tito Petralia le dirasse con disinvolta sicurezza, con bacchetta agile ed elastica, con distinzione e proprietà di carattere, con sensibilità fine e signorile. E l'ultima, la tinta che chiude *Il tricorno* di De Falla, la più fresca e progressiva, la più spregiudicatamente novecentesca, la più divertente e artistica, fece da passerella alla seconda parte del programma, che era composta di cose divertenti più che artistiche. Il Bormioli e il Semprini non se l'avranno a male se dirò che essi son migliori pianisti che compositori, cioè artisti creatori. Son davvero pianisti ottimi nel loro genere; e in altri generi non li conosciamo. Hanno mani testissime, articolate per le evoluzioni acrobatiche, delicato tocco, anche peso massiccio, hanno ritmo preciso e frasseggio flessuoso. Ma ciò che essi hanno sucmato ha poco o nessun valore. Quindi anche la loro valutazione ne risulta limitata. La *Rumba* composta dallo stesso Bormioli è un pezzo oscuro e senza caratteristiche. La sua *Rapsodia italiana* è piuttosto un *pot-pourri*, come si diceva nel repertorio bandistico dell'Ottocento, di canzoni popolari, il romanzo tipo *Sicilia confidente*, della famosa aretta *Mamma mia, che luna*, di Rossini, un miscuglio pianistico di detriti lisziani e dell'*Ultimo pregliera d'una sorgina*, tecnica trascendentale e tecnica dilettantesca. E qua e là un po' di caricatura e di grottesco. In sostanza, roba che ha il torto di essere vecchissima, e neppur del tutto divertente. Mi diverti moltissimo invece la *Tarantella boa* del pesarese Amedeo Escobar, con quella grossa, e ricercata polifonia strumentale, ma bizzarra, colorita, pittoresca, con quel misurato saltar di palo in frasca, dalla marcia funebre alla danza e alla canzone spigliata, dal lamento della chitarra ai più astuti espedienti del flauti, un umorista disciplinato, un'avventurosa ricerca di stramberia e scelleità. Meno briosa e nuova parve la *Rapsodia spirituale* del Semprini, nella quale l'autore e il Bormioli si fecero nuovamente onore. Seriosa, un'arringa da corte d'assise, verbosa ed enfatica, e dunque per nulla novecentesca, parve, alla fine della serata, *Metropolis*, dell'americano Ferde Grofé. Notevole, per la moda musicale e le volubilità e la fortuna, l'atteggiamento del pubblico. Ricordate le infatuazioni e le acalmane di dieci anni fa, per le musiche giazziatiche? Sembrava fosse finito il mondo, il classico e il romantico, e quante altre epoche avessero avuto artisti e geni. Ora il buon senso ritorna. E si nota che il jazz è, in sè, un singolare complesso strumentale. Ma che altro è il pianoforte, l'organo, l'orchestra, altro fin musica per quegli istrumenti. E che si va a sentire soprattutto in musica e non gli istrumenti. E che importa soprattutto di sentire le belle musiche, quelle scritte dai buoni, dai grandi artisti. Dieci anni fa l'udir quattro sassofoni dava l'ebbrezza e la congestione cerebrale. Iersera le cose furono rimesse a posto. L'ottima orchestra Cetra, che novera strumentisti espertissimi, raccolse giusti e proporzionati applausi insieme con quella dell'Eiar, e ne raccolsero, misuratamente anche il direttore e i pianisti; e anche, secondo il vario valore, le musiche così delle sincopate. Ma il pezzo più entusiasticamente applaudito fu quello, con o senza sincopi, di De Falla, artista di gran talento. Non sono le sincopi che fanno bella la musica. In ogni modo, una amena serata da martedì grasso.

a. d. s.

Il Sovrano riceve
il cap. Silvestri ed i suoi alpini

Roma, 25 notte.

S. M. il Re ha ricevuto stamane al Quirinale la pattuglia degli alpini italiani vincitrice della gara militare di Garmisch, svoltasi durante le Olimpiadi invernali. Il capitano Silvestri, il tenente Vida e gli alpini Scilligo, Sertorelli e Prenni, si sono recati alle 8,30 a Palazzo Reale accompagnati dal Sottosegretario di Stato alla guerra e dall'Ispettore delle truppe alpine e subito sono stati ammessi alla presenza del Sovrano nella saletta del trono.

Dopo il ricevimento del Sovrano il capitano Silvestri e i tre alpini si sono recati nuovamente all'Ispettorato e dopo la colazione al Circolo delle Forze Armate sono stati ricevuti alle 14 al Ministero dell'Educazione Nazionale da S. E. De Vecchi di Val Cismon.

Dopo la visita al Ministro De Vecchi gli alpini si sono recati a Palazzo Vidoni dove alle ore 15 sono stati ricevuti dal vice-Segretario del Partito, on. Serena.

In serata la pattuglia italiana è stata ospite dell'Associazione Nazionale Alpini. Al ricevimento sono intervenuti tutti gli «scarponi» romani. Alle ore 24 poi il capitano Silvestri e i suoi alpini sono ripartiti per Torino.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 25. — Mercato piuttosto ineguale, ma con tendenza sostenuta.

Pr. Tonisz 8.5% 102 7/8; Reichsbank 187; Berliner Handelsges 117.25; Deutsche Bank 99.25; Dresdener Bank 93; Commerz- u. Privat Bank 93; Nordsteutscher Lloyd 18.25; A.E.G. 37 7/8; I. G. Farbenindustrie 82.5/8; Gesfurel 129.50; Bemberg 90.25; Zellstoff Waldhof 131; Schultheiss 186; Harpener Bergbau 113; Rheinische Braunkohlen 290.50; Phoenixamm 47.50; Klockner - Werke 86.50; Hoesch, Koln 91.50; Siemens & Halske 176.5/8; El. Lieht und Kraft 133; Aku 62.25.

ZURIGO, 25. — Tendenza appena sostenuta.

Baltimore e Ohio 50.50; Electrobank 433; Motor Columbus 164; Aarg 33.50; Ct. Banche Sv. 204; Soc. di Banca Sv. 353; Crellto Sv. 350; Hispano 965; El. Licht e Kraft 153; Gesfurel 58; Aluminium 1765; Bally 905; Brown Boveri 141; Lonza 32; Nestlè 815.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Domenica 23 corr. si è spenta cristianamente, nel suo 87° anno, la signora

Testa Giuseppina ved. Polastri

Il figlio **Dario** con la moglie **Italia Piazio** e figli **Mario** e famiglia, **Michele** e **Bruno** ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio, come da desiderio espresso dalla cara Estinta, a funerali avvenuti.

Torino, Strada Valsalice 121.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

[redacted]

Dopo breve malattia cristianamente spirava

Grosso Maria ved. Chiadò

Commerciante

Ne danno il triste annunzio la sorella **Cristina**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Collegno, il 26, ore 15,30.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

[redacted]

Il tributo di affetto immenso, altrettanto largo quanto è stata grave la sciagura piombata sulla famiglia di

Leonardo Colombo (Leo)

rivela le virtù religiose, militari e civili dell'Estinto.

Nuor giovane Colui,
che al Cielo è corso!

I Genitori, straziati nel più santo, nell'unico loro affetto, che hanno perduto per sempre la gioia e il sorriso, non si sentono, nell'infinito schianto, di ringraziare singolarmente tutti i buoni, che hanno recato la pietosaria postuma onoranza di simpatia a tutti però variano i sensi del loro grato animo; a Chi con fiori, con telegrammi, con lettere, colla presenza volle onorarlo; e vada in particolare la loro riconoscenza alla rappresentanza del 1° Reggimento Artiglieria, alla Direzione dell'Ospedale Militare, al Clero, alle Suore dell'Istituto di Gesù fanciullo, alle Suore Orsoline, alla Magistratura, ai Sanitari, agli amici, all'Associazione Maschile Cattolica Beato Amedeo IX, a tutti.

Il nostro Leo dal Cielo li benedica!

Pompe Funebri Genta - Telef. [redacted]

Giovedì 27 febbraio corr. — alle ore 9,30 — nel Santuario di Maria Ausiliatrice, verrà celebrata una Messa funebre in suffragio dell'anima del compianto

Cav. Felice Rasetti

Nel 1° anniversario, la Vedova — con immutato dolore — La ricorda ai buoni, e ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere. (12617

MEMENTO

A quattro anni dalla straziante separazione dalla diletta **ANNETTA CORETTI TERPATI** la Famiglia invita tutti i buoni che La ricordano, a raccogliersi con loro in preghiera, venerdì 28 Febbraio nella parrocchia di S. Giacchino alle ore 9, e a tutti dice il suo riconoscente grazie. 12632

Giovedì, 27 febbraio quarto Anniversario, verranno celebrate nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, Messe continuate dalle ore 6,30 alle 10 in memoria di **ANNA MARIA MANFREY BOASSO**. La Famiglia rade riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 12604